

L'idea di esistere

L'uomo scopre d'essere in un flusso indeterminato e continuo e sa farsi un'idea quantitativa, qualitativa e *diveniente* dell'universo.

L'intelligenza attua un computo affidato interamente alle probabilità, dopo di aver conferito una determinazione unitaria al suo flusso, mediante valori esattamente contrapposti il cui prodotto dà il numero uno.

Il numero 1 è il CRITERIO ASSOLUTO assunto, di tutto quanto il riferimento, ed è inteso come una presenza unitaria, che, in assoluto, si avvale di 3 componenti. La religione cristiana chiama "Dio" quest'Assoluto Criterio, Unitario e Trinitario nello stesso tempo. Di fatto, è uno schema rappresentativo, ordinativo, inevitabile, assoluto ed ideale che non è arbitrario giudicare un Ente che abbia i poteri e le qualità d'un vero e proprio Dio Uno e Trino.

Vedremo in che modo, a partire da quest'Ordinamento Assoluto, tutto sia poi relativamente determinato dalla mente dell'uomo, capace di dare concetti qualitativi alle quantità.



Noi oggi esistiamo e ci riconosciamo in “persone”.

Eccovene due, e sembrano la stessa persona... Ma lo sono!

Eppure la prima è mia zia Nicolina, l'ancora di difesa della Famiglia Baratta, che non si sposò per non frammentare la proprietà, che doveva essere del fratello maschio.

La seconda, invece, è M.G. (omesso), che, nel culmine della mia vita, è spuntata e si è posta, nei miei confronti, come mia zia per suo fratello e la sua famiglia.

Quello che per altri è stato solo un caso fortuito, per me mai.

Quando due persone o due situazioni, nel mio caso, si sono assomigliate, c'è sempre stato, all'origine del fenomeno, un grande significato didattico, che avrebbe dovuto insegnarmi affinché io poi a mia volta insegnassi.

A Nostro Signore Gesù Cristo
la cui Divina Sapienza
è ancora ben lungi dall'essere riconosciuta
nella sua dimensione scientifica.

Mi rivolgo al ricercatore, a chi è disposto a setacciare tutto un fiume nell'appassionata speranza di qualche pagliuzza d'oro...

Se passa al vaglio questo materiale, non escludendo a priori che un miracolo sia possibile, ebbene allora il prodigio avverrà!

In che tipo di realtà noi esistiamo.

Se vogliamo farci un'idea essenziale ed ordinata di come stiano le cose in natura, dobbiamo procedere dal principio, partire dal famoso “*Cogito ergo sum*” di Cartesio ed **accorgerci di esistere.**

Una domanda sorge spontanea, a quel punto:

“Che cosa è quest’esistenza in cui giace la nostra vita?”

Possiamo affermare che, senza dubbio, tutto il nostro **essere** è proteso nel tentativo di dare questa risposta, al punto che tutto l’apparire del mondo, costruito per modelli quantitativi e qualitativi, è il preciso risultato dello sforzo conoscitivo condotto dalla nostra essenza spirituale.

La seconda domanda che nasce, subito dopo, è questa:

“Abbiamo qualche strumento, più o meno valido, per conoscere, riguardo all’esistenza, di che cosa si tratta?”

Anche a questo riguardo possiamo rispondere di sì, che senza dubbio i **concetti** e le **idee** sono i nostri essenziali strumenti e che essi sono addirittura ***ideali e perfetti***.

Lo comprendiamo osservando la nostra realtà fisica; vediamo un mondo che riusciamo a distinguere attraverso i nostri **cinque sensi**:

1. **La vista.** Il cervello riceve i suoi segnali elettrici e riesce a trasformare le onde in ***luci e colori***, **qualità ideali** che non stanno nella natura, ma dipendono solo dalla nostra autentica capacità di immaginarle. Un cieco nato non può farsi assolutamente un’idea, come la nostra, a riguardo della luce e dei colori, allo stesso modo che noi non possiamo immaginare ciò di cui non abbiamo la concezione.

2. **Il tatto.** I segnali elettrici di questo tipo consentono altre idealizzazioni, riguardanti ciò che abbia gli attributi di *liscio, ruvido, morbido, caldo, freddo*, ecc.
3. **L'udito** ci dà l'idea del suono, del rumore, del silenzio, ecc.
4. **Il gusto** ci dà l'idea del sapore degli alimenti...
5. **L'olfatto,** infine, ci permette una conoscenza relativa alla chimica dei composti presenti in natura...

Attraverso i differenti segnali elettrici che riceve, il cervello ha la straordinaria capacità di **idealizzare** qualità del tutto spirituali, che non appartengono assolutamente alla natura, ma che ci consentono di formare una sua immagine complessiva, senza la quale la nostra **visione** del **mondo reale** non avrebbe alcun elemento su cui poggiarsi, per esistere con una sua specifica forma.

Tutte queste qualità si riferiscono ad un contesto comune, sommario ed unicamente quantitativo, che, a seconda dei rapporti interni tra il 3 e l'1, ha un suo **spazio** e giace nel suo **tempo**: dimensioni reali base del **mondo reale** fondato sui rapporti tra il 3 e l'1...

“Almeno questi esistono, così come li intendiamo!” ci verrebbe naturale di esclamare, disorientati dal fatto che tutte le qualità portateci dall'interpretazione dei segnali, indotti dai 5 citati sensi dell'uomo (altro numero primo), sono un **puro gesto creativo** del nostro cervello ed appartengono tutti alla sfera delle definizioni spirituali!

Tutti, infatti, credono che queste due ***qualità*** – dello **spazio** e del **tempo** – appartengano alla natura!

So così di deludervi, affermando che non è per niente così e che si tratta ancora di pure idealizzazioni della cosiddetta nostra ***anima***, ottenute a partire dai numeri primi della matematica!

Lo **spazio**, infatti, corrisponde alla fondamentale ***idea*** di **espansione** cubica (l'esponente $3/1$ posto su una base di calcolo), che avviene in modo elementare attraverso la sua radice cubica (l'esponente $1/3$ sulla base del lato ad esponente $3/1$), che determina lo **spostamento** lineare della presenza che compone quel volume (dato dal cubo del lato, quando quella linea è espressa al cubo).

Tale idea ($3/1$) è acquisita dalla mente umana, in esatta contrapposizione a quella del **tempo** ($1/3$), che è esattamente il suo valore inverso, con il 3 tutto **compresso** nella sua unità, tanto da coincidere con la **massa** e con la **quantità** unitaria.

Bisogna capire meglio che attributi noi diamo allo spazio ed al **tempo-massa**, ossia alla **massa-presente**, presente come quantità, così faccio un esempio.

Un film, nella sua unità spaziale, è 1 sequenza.

Se vogliamo definire questo suo 1 attraverso altri elementi descrittivi, giacché non ha alcun senso riconoscere che $1=1$, possiamo solo procedere in modo analitico, dividendolo e controllandolo attraverso sue parti precise, componenti chiamate *uguali e distinte*.

In tal modo la sua unità 1, divisa in 3 parti uguali (numero primo, chiaro e inconfondibile), si trasforma in 3 terzi di film; divisa in 5 parti uguali (altro numero primo ed inconfondibile) diventa 1 film composto da 5 quinti... insomma possiamo porre che, come regola:

$$1 = 2 \text{ volte } \frac{1}{2}$$

$$1 = 3 \text{ volte } \frac{1}{3}$$

$$1 = 4 \text{ volte } \frac{1}{4}$$

.....

$$1 = N \text{ volte } \frac{1}{N}$$

Procedere in questo modo significa scomporre l'unità nello spazio delle volte e nei tempi delle volte, ove, in assoluto, il tempo è la frazione dell'unità, mentre lo spazio è l'espansione dei tempi unitari.

Si vede molto bene come spazio e tempo siano quantità sempre inverse tra loro, e come lo *spazio è l'espansione* e il *tempo è l'ammassamento*, dunque il tempo è la massa.

Se vogliamo comprendere meglio questo concetto del tempo che è la massa, immaginando il tempo scorrere per linee, esso si ammassa quando la linea si avvolge in spirali sovrapposte, come se fosse il gomitolino avvolto attorno ad uno Jo-Jo, quel giocattolo in cui all'inizio il filo è tutto avvolto nella sua massa e poi si srotola in modo lineare, facendo girare quella massa.

Questo fenomeno è esattamente alla base di tutte le rotazioni che vediamo esistere nei corpi liberi dell'universo, come la Terra, i pianeti e tutti i sistemi liberi ancora più grandi, ma anche i più piccoli, come gli elettroni degli atomi, particelle che, mentre girano attorno al nucleo, ruotano anche attorno al loro asse, esattamente come accade alla Terra attorno al Sole.

Possiamo essere certi che noi vediamo tutte queste masse libere girare, perché questa rotazione corrisponde all'indagine condotta dalla nostra mente, allorché lei usa i *concetti* dello spazio e del tempo, idealizzando alcuni rapporti tra i numeri primi basati sul numero 1 e sul numero 3.

Poiché il tempo è un concetto tutto ammassato nella sua pura quantità, essa si sposta assolutamente per linee.

Poiché lo spazio corrisponde al concetto dell'espansione su tutte le linee (a formare la sfera emessa da un punto luce) esso mette in atto un fenomeno

complesso e simultaneo, dell'espansione su più linee che siano uguali e distinte da una condizione di perpendicolarità.

Le linee di azione, perpendicolari tra loro, assicurano, dopo un impatto (come di una palla da biliardo diretta contro una sponda perpendicolare) un **flusso** ed un **riflusso** che coincidano sulla stessa linea. Poiché il tempo che riguarda ogni linea su cui si sviluppa esiste nei due versi simultaneamente, di quella linea, per tradurre un tempo in uno spazio (che dia per effetto la percorrenza nel senso inverso) bisogna ricorrere alla condizione di perpendicolarità (che è quella che dimezza con 1 linea limite l'angolo piatto di 180 gradi centigradi, racchiuso tra 2 linee aventi la stessa giacitura).

Un soggetto elettromagnetico come la mente è paragonabile a una palla che cada, attratta dal magnetismo della Terra, urti contro un piano perfettamente perpendicolare alla linea della caduta, e che, rimbalzando, si allontani, vincendo l'attrazione e ritornando esattamente sullo stesso percorso. In questo caso la palla simula l'andamento elettromagnetico se giudichiamo che segua la forza magnetica mentre cade e la forza elettrica mentre risale lungo lo stesso percorso.

Come stiamo comprendendo – si spera... – giacché alla base di tutta l'osservazione esiste l'onda **elettrica** del nostro essere vivi, dell'esserci del nostro Spirito esistenziale (che fluisce tra gli accorpamenti **magnetici** del nostro corpo), per scomporre esattamente questo sistema **elettro-magnetico** dobbiamo proprio ricorrere allo schema geometrico imposto da quello stesso filosofo che già aveva imposto l'accertamento dell'esistenza nel "*Cogito ergo sum*": Cartesio, con i suoi famosi tre assi **cartesiani**.

Possiamo giudicare, per essere **essenziali**, che quel suo "*cogito*" si traduce nel nostro essere in moto, simultaneamente, come sui tre assi di una terna ideale, come componenti uguali e distinte su cui il fenomeno legato al "*cogito*" si sia perfettamente scomposto nel suo "**sum**".

Si arriva al fatto che gli assi devono essere tre perché, sulla base di un volume a forma cubica, il lato è dato da quel volume V elevato ad $1/3$, procedimento matematico chiamato "**radice cubica**".

Si vede allora molto bene come una sola linea componente, delle 3 del volume, corrisponde ad un calcolo effettuato in potenza, e con l'esponente $1/3$.

Ecco così, l'ammassamento: è quella quantità $1/3$ che presenta 3 quantità ammassate nella quantità unica del numeratore; è il "**sum 1**".

L'espansione di questa linea, che, a partire dalla interezza del volume, vale l'esponente $1/3$, può essere solo l'esponente $3/1$ ed è solamente **tridimensionale**. Concludendo: "**Sono una unità tridimensionale!**"

Così l'espressione del cubo di una linea, diventa:

$$(V^{1/3})^{3/1}$$

ove, all'interno delle parentesi, il volume V si è ammassato tutto su una linea, fatta da punti senza alcuna dimensione, mentre la lunghezza corrisponde alla massa $1/3$, che è un **tempo** dell'unità, una **frazione**, pari alla sua terza parte.

L'esponente $3/1$ posto fuori alle parentesi, espande nuovamente il volume sulle tre linee componenti.

Poiché, a partire da un volume ideale, avente la forma cubica, la linea è ottenuta attraverso l'esponente $1/3$, il volume acquista il significato di **tempo** come l'**operazione matematica grazie alla quale il volume ideale del cubo si traduce in una linea ideale**.

Certamente è una linea **ideale**, perché, nel suo insieme, dato un punto-luce, è emessa una sfera e non un cubo, nella realtà sommaria (e non solo ideale) che noi osserviamo e in cui ogni linea poi si incurva.

Ma, quando esprimiamo la misura della cubatura, noi ci serviamo **della forma idealizzata del volume**, che abbia uguali e distinte le tre componenti e, anche se abbiamo una sfera o altre forme ancora, calcoliamo il loro volume in metri assolutamente **cubi**. Possiamo farlo perché **concepriamo** il cubo **ideale** corrispondente al volume di quella sfera **reale**.

Tutte le nostre misurazioni sono ideali ed usano una matematica ideale, che poi non corrisponde mai perfettamente nella pratica, alla pura realtà, ma, almeno nell'idea delle cose, noi dobbiamo partire da una necessità di **assoluta perfezione**.

È la nostra mente che lo esige, perché, nel tentativo essenziale di arrivare a capire in che cosa mai esista e in che cosa consista la stessa esistenza, **essa si fida solo dei modelli idealmente perfetti**.

Vediamo allora che noi ci siamo decisi ad usare una gerarchia perfetta, che faccia ricorso ai numeri perfetti.

Il numero 1 è un punto geometrico assolutamente privo di ogni dimensione (così è definito dalla geometria, e così esso veramente è). Questo punto, che poi è il nostro punto di vista, personale, del nostro Spirito che esiste e cerca di capire facendo conteggi, deve costruire prima le varie dimensioni. Così scevro da ogni cosa che gli dia dimensioni e connotati, è facilmente definibile uno **Spirito Santo**.

Prendiamo ora la linea di punti geometrici.

Se accostiamo tanti punti geometrici, perfettamente tra loro e crediamo di avere ottenuto una linea reale siamo in inganno. Una somma di tanti 0 messi in lunghezza e perfettamente accostati è sempre uguale ad un totale che è 0. È come dire che $1^N = 1$

Qui 1^N , per $N=3$ è 1 ma N corrisponde a $1+1+1=3$. Di certo, ma solo nell'indice della potenza e non nel risultato matematico della potenza stessa, in quanto $1^3=1$.

Come possiamo fare per accostare i punti in modo che non sia la somma di tanti zero, ma quella di tanti uno? Trascendere la base 1

Dobbiamo uguagliare la geometria alla matematica. Infatti stiamo esprimendo l'incongruenza che 1 punto sia uguale a 0..., il che, espresso chiaramente in matematica, significherebbe affermare che:

$$1 = 0$$

il che, chiaramente, non è vero.

È chiaro che ci deve essere sotto un “*imbroglio*”, nel quale si sia cascati, perché nel “*Cogito ergo sum*” l'accertamento era che esisteva ben un soggetto, cioè 1, alla base di quel suo pensare. Pertanto se c'è, se esiste 1, noi possiamo dire che esso è uguale ad 1 e non a 0.

Per potere risolvere questa essenziale questione e ricondurre 1 ad 1 e non a 0, noi mettiamo in atto un conteggio non “reale”, ma espresso secondo la potenzialità di un *calcolo ideale*, che sfrutti le regole, tutte virtuali, della matematica.

La sua regola attuata a questo scopo è che $N^0=1$.

Tradotto tutto ciò in “*idee*”, in ragionamenti, la nostra mente matematica ragiona così:

“Se io esisto, e ne ho la prova, perché mi accorgo di esistere, qualcosa pur varrò! Non so cosa, allora dico che “Sono quello che sono” e mi chiamo N, valore che può essere tutto quello che si voglia che si sia.”

N, in sostanza, è come un Dio Onnipotente, che è chi è e che se gli chiedi:

“Ma chi sei?”

questo Potere assoluto, dello Spirito che esiste alla base di tutto, ti risponde:

“Sono chi sono – pertanto, in ebraico – “Jahve.”

In matematica, invece, N è *ogni possibile valore*... (sì, proprio nella virtù di un Dio Assoluto che possa essere *ogni quantità*).

Sulla base di questa “*Onnipotenza*”, da noi definita N, quello 0, che poniamo come esponente, corrisponde al “*Niente*”. Questo *nulla*, posto come l'idea stessa della potenza riferita al *tutto*, è dato dalla *dimensione matematica del solo esponente 0* posto sulla base N qualunque. Ed abbiamo il vero prodigio, degno di un Dio Onnipotente, che:

$\boxed{N^0=1}$ ossia che il *tutto* elevato al *niente* determina l'unità.

Insomma la potenza di questo Dio è una base così tanto *onnipotente*, che persino il *niente* è trasformato in un TUTTUNO.

Dio, lo Spirito sul quale si poggia il nostro soggetto, *si accorge* di avere una vera “*virtù prodigiosa e fantastica*”: quella di trasformare i numeri in fantasie realistiche.

Quali fantasie? Ma quelle *luci, colori, suoni, sapori, spazi*, ecc. che sono l'*idealizzazione* data ai numeri, e su cui poi si basa tutto.

Questo *Spirito santo* nostro (che vale 0 ed è nulla) ha anche la capacità di *creare* l'immagine concreta del tempo e dello spazio, e di ammassare questo tempo (del puro Spirito che esiste), in un modo che esso sembri avere un suo “*corpo*”... grazie all'*onnipotenza* della base N (DIO), posta alla base dello 0 (il nostro “io”) e che conteggia, per sua esclusiva *virtù*, $\boxed{N^0=1}$.

Infatti, per il valore intrinseco dei numeri (dato da Dio come da una perfetta ed Onnipotente regola matematica) basta rovesciare l'espansione dei numeri e si ottiene l'accorpamento della materia.

I *Materialisti* (che hanno creduto che prima di ogni cosa ci fosse la materia e l'energia) sono caduti nel grandissimo errore di credere possibile l'esistenza di un *effetto* prima e senza che ci sia la sua *causa*.

Noi, nel nostro Spirito (che vale lo 0 di un puro punto geometrico di vista), siamo un afflato *la cui causa* (la cui prima e fondamentale origine) l'abbiamo vista esistere in un *Qualcuno* di così *Assoluto* (in una base N) che se gli chiedi:

“*Chi sei?*”

ti risponde:

“*Sono chi sono*”,

ed è *Qualcuno come te*, uno Spirito, se ti risponde a tono ed in modo spirituale, esprimendo concetti.

Ti risponde allo stesso modo di Cartesio:

“*Cogito ergo sum*”, ossia:

“*Sono chi sono mentre penso*”...

Ti risponde allo stesso modo di un medico che, per costatare se il tuo cervello ospita in sé, oppure no, la vita della tua mente, esegue l'elettroencefalogramma e scopre se esiste, o no, l'attività elettrica che corrisponde all'esserci (indotto) del tuo Spirito (elettrico, l'anima), nella **materia grigia** (nel corpo, magnetico) del tuo cranio.

La risposta dello scienziato, allora, su chi egli sia nel suo esserci fondamentale è:

“Io sono flusso elettrico indotto tra gli accorpamenti magnetici della materia del cervello.”

E se uno dicesse a questo punto:

“Ma, amico mio, esiste la materia del cervello anche senza la sua elettricità! Quindi il tuo Spirito non ha il primato, rispetto al tuo corpo...”

io, come scienziato, gli rispondo:

“Chi esiste, però, a vederlo, a questo punto, sei tu. Se non ci fosse nemmeno il tuo Spirito, allora non ci sarebbe più nemmeno la massa, perché essa è ottenuta da un calcolo, precisissimo, della mente umana, poggiata sul suo Spirito.”

È vero e lo dimostro! Il calcolo è esattamente questo:

$$10 : 9 = 1,1111111111...$$

Esso trasforma un ciclo (ed è perfettamente il 10), in una serie infinita di unità decime, sempre decime delle altre, che si mettono in moto nel tempo e si diffondono sempre su 9 parti (direzioni uguali e distinte dell'intorno), tanto che il risultato è che su ogni linea di quell'intorno, resta una sola unità e ridotta sempre a valore decimo di quella di origine, a causa di un resto, portato a 10, al fine di poter seguitare a dividere il resto 1 per il 9.

A questo punto io arrivo a sostenere che il tuo Spirito (che è l'esponente 0), è indotto dalla N (che può esser qualsiasi numero), ma che adotta esattamente la quantità di 10 volte 1, come un vero e proprio strumento di calcolo, per ottenere l'uno come il suo effetto minuto.

Lo fa **nel modo che è esattamente inverso al processo che riduce alla sua unità un rapporto paritetico.**

$$\frac{3}{3} = 1 \text{ da cui.}$$

$$\frac{3}{3} - 1 = 0,$$

il cui processo opposto (all'ammassamento 1) è solo questo:

$$3 \times 3 + 1 = 10.$$

Avete capito? Ripeto:

$3 / 3 - 1 = 0$ ammassa gli opposti addirittura nello 0.

$3 \times 3 + 1 = 10$ è l'*ipotesi spirituale*, che l'ammassa esattamente solo nel 10, quando il processo è esattamente l'*inverso*.

Ebbene **questo 10 è il valore dello Spirito santo** relativo a $\boxed{N^0=1}$.

Se, chiedendo come Mosè a Dio, “*Chi Egli è?*” Egli ti risponde:

“*Sono chi sono, Jahve*”,

quando la stessa domanda è fatta oggi da Romano Amodeo, Egli gli risponde chiaramente, e nell'Italiano di Romano Amodeo:

“Sono IO, un IO maiuscolo, IO, e valgo 10, dunque IO=10; la mia Dimensione 10 porta il mio IO a valere la D.10, ossia D.IO, ossia DIO e te lo dico espressamente e chiaramente in Italiano, come in ebraico dissi a Mosè, nella sua lingua che il mio nome era Jahve: “Io sono chi sono”. A te rispondo: “Sono la dimensione 10 di DIO, insomma Dio, di fronte al tuo piccolo “io”.

Oggi io ti dico QUANTO SONO: uno Spirito santo che è il Valore Assoluto 10, quando l'unità di Dio è 1 e la sua trinità è 3. Questo è un Dio Uno e Trino, perché il concetto del Volume Unico vale esattamente 3 componenti in linea, come il Padre che genera il Figlio in un processo lineare che evidenzia un fronte 1x1.

Io ho costruito il mondo organizzandolo attraverso codici numerici, allo stesso modo con il quale ve lo ho evidenziato, come possibile, attraverso l'intelligenza artificiale dei Calcolatori.”

Il cambiamento di nome (dall'Ebraico **Jahve** all'italiano **DIO**) è perfetto, quando Dio passa a spiegare, dal come e dal chi, al quanto. Lo fa per svelare la sua Assoluta Organizzazione, che desidera mostrare all'uomo, affinché la sua anima si convinca che tutto il mondo reale appartiene ad uno Spirito Ideale; il quale altro non è che la Concezione Spirituale attraverso numeri “concettuali” che esprimano quantità “ideali”.

Quando si procede in questo modo, come è possibile addivenire alla scrittura di un libro (che altro non è che un insieme di segni e codici da elaborare in modo concettuale dalla mente, in modo che diventi racconto, azione, problematica, vita... tutto) così è possibile che Dio possa e voglia farci passare il suo progetto di

esistenza, in modo da essere noi in relazione unitaria con il creatore, come lo è esattamente il libro che ne descriva la vita e chi davvero l'inventi.

Finché una mente, non si mette a leggerlo e visualizzarlo con la sua intelligenza, tutto quanto è compreso in quel racconto, è come se non esistesse!

Come chi interpone la capacità del suo spirito a trasformare il libro in una storia di vita, così siamo solo noi, spiriti soggettivi, a trasformare il progetto quantitativo realizzato da quella Quantità, quella che in Assoluto determina il mondo (Dio, essendo Assoluta), in sue *particolari concezioni*. Noi poi le *rappresentiamo*, con tutti i nostri *concetti qualitativi*, come la qualità e la quantità del mondo reale in cui esistiamo.

Perché Dio ha risposto ad Amodeo in italiano?

Ma perché questo Dio, questo Potere Assoluto di Determinazione esiste e risponde sempre a tono, secondo qualsiasi concetto esso sia provocato.

La sua Provocazione ha dato luogo alla storia della salvezza, di quanto è relativo, per mano del Potere Assoluto, chiamato Dio.

Dio, provocato da uno Spirito che è (quando fu Mosè), rispose a tono: *“Io sono chi è in Assoluto”*.

Quel popolo al quale così questo Potere Assoluto ha risposto nelle forme concepite da Dio, ha coinciso davvero alla riconosciuta verità, espressa secondo quelle forme.

Su di essa poi si è aggiunta quella, perfettamente coerente, di Gesù Cristo, e la nazione, avente Roma per capitale (quella Roma in cui dettero testimonianza di tale vera fede a questi contenuti, Pietro, Paolo e tutte le migliaia di martiri), si pose come una città, Roma, che fu piegata e soggiogata dall'Amore di quel Dio, tanto che contro il potere di Dio, Roma si rivela come Amor, nel suo senso inverso che è alla base di tutto, ma che la mente fa vedere nell'opposta reazione ad ogni azione.

Questo Dio espresso proprio dal concetto di Jahve, è quello vero ed è alla base del nostro esistere! Il fatto che l'Italia abbia la forma di uno stivale che va, che cammina, è un Oracolo preciso di questo Dio, allo stesso modo di **Dio = D.10**, dieci dimensioni Assolute dell'Unità assoluta che, scomposta da volume in componenti, ne ha 3, quanto l'idea umana del volume.

Questo Potere Assoluto di Dio è così tanto Assoluto che – provocato in un modo qualsiasi, nel relativo – presenta sempre la salvezza di tale relativo, realizzando su quella base ed allo stesso modo tutto il relativo che manca a raggiungere l'Assoluto, e provvede assolutamente in modo da darglielo.

Dio è una assoluta Forza di riequilibrio e di rientro in un Assoluto dal quale si può esser fuori solo per PURA IPOTESI: di un male virtuale e preesistente, superato poi dal Bene Finale che salva, salva, salva all'infinito, in modo Assoluto.

Vediamo molto bene che il prodotto tra i valori inversi è sempre 1.

Infatti:

$$1/2 \times 2/1 = 1,$$

$$1/3 \times 3/1 = 1,$$

ove, in Assoluto, per qualsiasi numero N ,

$$1/N \times N/1 = 1.$$

Questa è una **regola** che possiamo riconoscere **valida in assoluto**:

“Il prodotto delle quantità inverse tra loro determina sempre il numero 1”.

Solo un **Ente Assoluto** ha la facoltà di ***determinare sempre*** una verità come questa, e vediamo che è una facoltà che appartiene alla **Matematica**, una scienza ***ideale e perfetta***.

Ci rendiamo conto di come, nel momento stesso in cui, per capire l'unità, dobbiamo necessariamente dividere in componenti uguali e distinte, per affidarci poi alla combinazione tra questi enti uguali ed opposti tra loro, stiamo adottando un Principio Assoluto, un vero e proprio DIO cui ci affidiamo, come un valore matematico, perfetto ed ideale fatto nostro per adozione.

Dunque, per farci un'idea dell'unità, dobbiamo avere l'esistenza, preliminare, di un simile **Principio Assoluto**, e non è davvero arbitrario chiamarlo ***il nostro Dio*** e giudicarlo un Ente supremo che si sia messo ***interamente a nostro servizio***.

Infatti, senza di Esso, noi non potremmo fare proprio nulla.

Non potremmo, in quanto la nostra mente ragiona solo attraverso i ***numeri*** ed i ***concetti*** con cui poi riesce ad **idealizzare** questi numeri.



Tutto deriva dal nostro metodo usato per capire. Noi siamo all'origine della nostra visione del mondo, con tutti i moti del nostro spirito.

Con che tipo di calcoli ci raccapazziamo

Chi sia dubbioso che le cose stiano proprio in questi termini, se osserva che cosa sta facendo in questo preciso istante, si accorge che sta leggendo e seguendo i ragionamenti qui riportati mediante l'uso di un calcolatore. Sono idee e concetti espressi mediante lettere dell'alfabeto, cifre e segni che sono stati ottenuti tutti, nessuno escluso, attraverso un programma realizzato mediante l'uso dei numeri e dei calcoli.

Certo, il computer ha seguito le istruzioni di cui è stato dotato, che seguono la logica, ma il metodo per utilizzarla è stato quello che ha portato a numerare tutte le caselle, a ciascuna delle quali poi sono stati agganciati, per attribuzioni specifiche conferite dall'alto, precisi concetti, del tutto umani, tanto che, allorché un calcolatore li usa, poi solo l'uomo che li legge e gli dà significati, li distingue e li fa suoi.

Alcuni di questi sono concetti di tipo formale, quali lettere, numeri, segni d'interpunzione, altri sono calcoli ben precisi, da eseguire... ma tutti, in genere, sono sempre calcoli: quelli eseguiti per conteggio dal computer, per realizzare la video-scrittura secondo le umane intenzioni.

In sostanza il calcolatore, fissando a base una alternativa, ha stabilito un multiplo del 2 come un valore d'insieme, un codice messo in atto per dividere tra loro tutti i dati (espressi in sequenza lineare) in cicli di lettura, in quanto il **conteggio** corrisponde ad un'*idea* che si attua sempre riconoscendo alle unità dei ben precisi cicli di singola appartenenza.

Così 32 unità, poste in sequenza, rappresentano le distinte coordinate di due linee perpendicolari tra loro, ciascuna di 2^4 unità, con le quali è poi possibile individuare, per combinazione numerica, 256 caselle uguali e distinte dalle differenti e possibili coppie di numeri.

È attraverso l'attribuzione di *intenzioni diverse* alle 256 caselle diverse, esistenti moltiplicando 16×16 , che noi possiamo stabilire una gran quantità di *indicazioni*.

Le lettere sono 26 e si distinguono in maiuscole e minuscole, perciò impegnano, su due linee, solo 104 delle 256 caselle e si capisce bene come, con 256 indirizzi, abbiamo una grandissima possibilità di definire *attribuzioni*

concettuali di spazi (in qualità di *forme*) e di tempi (in qualità di calcoli operativi che trasformino le *quantità numeriche*).

La realtà dello spazio è, in perfetta corrispondenza con gli attributi dati alle lettera maiuscole sommate alle minuscole, costituita dai 104 dati espressi nella forma matematica in cui l'unità è espressa nelle 10 decine (riferite a 104), e il 4, numero delle unità, valore decimale rispetto al ciclo 10, non essendo ancora un dato unitario, ma solo decimale, e dunque "tempo" dell'unità, è calcolato solo "in potenza" di esistere, come un valore esponente. Pertanto le 10^4 forme diverse assunte dalle lettere corrisponde alla realtà 10^4 , in cui tutto lo spazio è 10^3 e tutto il tempo è 10^1 .

Se invece si evidenzia l'unità riferita al ciclo 10, il numero 104 (delle differenti caselle che su 2 linee formano lo spazio che caratterizza:

qwertyuiopasdfghjklzxcvbnmWERTYUIOPASDFGHJKLZXCVBNM,

i $52+52=104$ caratteri diversi della tastiera tipografica) diventa solamente 10,4, ma è evidente che 104 e 10,4 sono solo due diverse forme della percezione globale, e così pure 10^4 , conteggio del suo potenzialità esistere in quantità assoluta.

Perché l'uomo ha adottato solo queste 52 forme nelle minuscole ed altrettante nelle maiuscole? Sono i suoni fondamentalmente diversi, laddove è il suono ad essere la qualità diversa che contraddistingue quell'udito che poi diventa fedele trascrizione. Mancano a questa fondamentale ripartizione le 5 vocali accentate, che portano il totale a 109, corrispondente a 10^9 . Ebbene anche tutti i possibili differenti atomi della Tavola di Mendelejeff hanno solo 109 possibilità di essere diversi, laddove la diversità del numero riguarda quanti elettroni e corrispondenti parti nel nucleo vi sono in ogni atomo.

È la nostra mente che razionalizza i numeri e poi li riveste di contenuti formali, e sono i più disparati: le 109 forme differenti della fonetica e della scrittura che fedelmente la riproduce, o i 109 elementi atomici diversi.

Non sarà possibile trovare atomi con 110 elettroni, perché il 10^{10} corrispondente al numero 110, dato da $100+10$, è il valore assoluto, ed esso non si manifesta mai nel sistema ad esso relativo.

Allo stesso modo le altre variazioni possibili nel linguaggio sono accenti particolari, come la cediglia o altre forme non essenziali, ma composite (come se fossero molecole di più atomi).

Sommare alle 26 lettere le 10 cifre numeriche 0123456789 porta il totale ai 36 gradi di un intorno 6^2 il cui 62 è $36+36-10$ (i numeri non hanno le maiuscole).

Ciò fatto, noi abbiamo ridotto le idee a numeri, e questi sono, a quel punto, le vere e proprie idee cui corrispondono in tutti i modi con cui li consideriamo (es.: $6^2=62$; o $104=10^4=10,4$, ecc... differenti prospettive assunte dai numeri, che valgono sempre e solo nella loro sintesi estrema ad una sola cifra. Per cui $6^2=62=8$; o $10^4=104=10,4=5$).

Possiamo analizzare queste *idee numeriche*, mediante il numero dei *vincoli geometrici* necessari per identificarle, e in tal modo idealizziamo uno spazio opportuno, visualizzando geometricamente i numeri stessi.

Il numero 1 è una quantità che, per esistere in un modo che sia **possibilmente** definito da un'altra quantità, necessita di una relazione generica pari alla **potenza** N^0 , che si riduce al rapporto $N/N=1$.

Quindi, per definire la quantità 1, occorrono sostanzialmente 2 componenti uguali e distinte, opposte, nel piano della presenza, qualunque esse siano ma purché uguali e distinte, perpendicolari, tanto da determinare l'area di una presenza, che poi possa fluire nel verso perpendicolare a quel piano. Questa presenza simultanea è costituita dalle due dimensioni del piano, così, immediatamente ci viene l'idea che il tutto esista e si muova come un flusso, nel tempo, in cui esista la sezione 1×1 , di quel flusso, e che essa riguardi un flusso *elettro-magnetico* (enti opposti nella loro qualità, essendo *esteso* quanto sia elettrico – a causa di elettroni che si respingono tra loro – ed essendo *compresso* quanto sia sottoposto all'accentratrice forza magnetica).

Questa sezione 1×1 deve poi essere uguale al suo inverso rapporto $1/1$.

$N/N=1$ è una verità, ma si ha che $N \times N$ è veramente 1 solo quando $N=1$. In questo caso, però, come controllarlo? Noi allora non ci comportiamo così. Partiamo dal fatto che esista un piano avente due componenti uguali e distinte, tanto che una sola sia $\frac{1}{2}$ della lunghezza di tutte e due poste in una sola sequenza. Noi poniamo ragionevolmente la singola componente 1 N uguale ad $\frac{1}{2}$ delle due componenti del piano. Pertanto il prodotto $N \times N$ allorché in assoluto N è $1/2$, è uguale a $1/2 \times 1/2 = 1/4$, quantità ben controllabile, essendo diversa da un **Dio Uno**, Modello Matematico troppo Assoluto ed incontrollabile.

Arriviamo così a riconoscere che ogni dimensione è $\frac{1}{2}$ delle due uguali e distinte della sezione del flusso elettromagnetico, e che pertanto la **presenza** deve valere **in assoluto** quanto la quantità $\frac{1}{4}$. Per contrapposto unitario, le parti – relative ad 1 – devono essere 4.

Con ciò siamo assolutamente calati in una **realtà avente 4 dimensioni**, di cui **la quantità assoluta del tempo è $\frac{1}{4}$** (una dimensione sulle 4 totali), mentre **la quantità assoluta dello spazio è $\frac{3}{4}$** (3 dimensioni sulle 4 totali).

$\frac{1}{4} + \frac{3}{4} = 4/4 = 1$ dimostra che i conti sono assolutamente esatti. Possiamo anche moltiplicare per 4 tutti e due i membri dell'equazione $\frac{1}{4} + \frac{3}{4} = 4/4$ ed avere così che $1 + 3 = 4$ quantifica la dimensione $1/1$ del tempo unitario e la dimensione $3/1$ dello spazio di espansione come una terna cartesiana.

La matematica è pertanto l'unico *strumento valido*, quando esistono **1 Tempo e 3 Spazi in Assoluto**, come se queste dimensioni fossero il **“DIO” della nostra possibilità**, offertaci per capire, grazie alla Perfezione della virtù matematica, scienza veramente ideale.

Ecco allora in che modo il soggetto comincia ad indagare: lo fa **secondo i numeri di questa scienza ideale**.

Pertanto la sua ragione deve riuscire a conteggiare quello che vede passargli davanti, mentre egli esiste in modo assolutamente indistinto, in modo da arrivare a capire con estrema esattezza in che contesto egli esista, dando qualità di luce, colore, suono, sapore, odori e calore alle quantità percepite in modo sensoriale e tutto ciò nell'ottica distributiva dello spazio e del tempo che consenta la relativa numerazione, grazie alla presenza di un volume cubico a tre dimensioni, che in un solo volume ne contenga tre, generati nelle 3 uguali e distinte componenti x, y, z secondo le quali si muova simultaneamente la massa.

In sostanza è come se egli intendesse di vedere scorrere un flusso da un rubinetto. Chiunque desiderasse di contare questo flusso, per rendersi conto di che cosa stesse transitando, in fatto di quantità, dovrebbe ricorrere ad uno strumento unitario, quale l'idoneo strumento della misura posta come unitaria.

Possiamo, concretamente, pensare di poter prendere un bicchiere e riempirlo. A questo punto avremmo contato il flusso usando quel ***bicchiere, purché poi esso sia sempre quello***.

Come fare, per usare sempre lo stesso strumento, in una natura che sia comune a tutti?

Voi avrete sentito, forse, parlare della **quantità di Planck** e della sua teoria quantitativa, secondo la quale tutto quanto fosse più piccolo di quell'***elementare quantum***, non apparirebbe (come se il bicchiere non si fosse ancora del tutto riempito)...

Ebbene la quantità di Planck è proprio il ***bicchiere, sempre quello*** che, all'atto pratico, la nostra mente sta usando, per trasformare il flusso indeterminato in uno che sia conteggiato per quantità unitarie.

I fisici non lo hanno ancora capito, ma quella quantità vale **sempre** 66,666666... e in sostanza non cambia mai perché corrisponde sempre al preciso calcolo insito nel rapporto matematico dato da **400/6**.

Perché? Quale **assoluta idea** stiamo usando, per avere questa base pari a 400/6, come la quantità unitaria del nostro elementare ***bicchiere***?

La prima idea è che una luce si espanda alla stessa velocità simultaneamente da tutte le parti.

Se chiamiamo **positiva** l'espansione in un verso, quella nel verso opposto è sicuramente **negativa** e la luce avanza così sia in negativo sia in positivo, nello stesso tempo.

Poiché noi analizziamo lo spazio usando, come abbiamo visto, il numero 3, allora 6 sono tutti i versi possibili appartenenti alle 3 linee x y z, che possono essere percorse da sinistra verso destra e viceversa.

Dunque il numero 6, posto a denominatore del rapporto 400/6, trasforma il numero 400, legato allo sviluppo nei 6 versi in tutto che esistono nello spazio, definendo la quantità che appartenga ad ogni singolo verso di quei 6 uguali e distinti.

Bisogna capire anche a che **idea** corrisponda il numero 400.

Bene, sulla base di quanto già visto, che i versi sono 2 per ogni linea 1, e in base al fatto che, nel tempo 1, la luce ha raggiunto i due punti -1 e $+1$, simultaneamente, tutto lo spazio espanso va da -1 a $+1$ e vale 2. Tutto il volume, costruito sul lato 2 è $2^3 = 8$, ed è uno spazio che noi possiamo misurare solo in 2 tempi (quello negativo -1 e quello positivo $+1$). La velocità deve essere unitaria, e, dato che lo spazio è 2, essa deve essere $2/2$.

Pertanto la nostra quantificazione, mentre avanziamo in questo modo calcolato nel tempo, implica **in modo assoluto** che il ciclo intero dello spazio-tempo complesso (positivo-negativo) sia dato dal calcolo:

$$2^3 + 2 = 10.$$

Dovete veramente comprendere come questo sia per l'uomo il senso vero e proprio di un **Dio delle possibilità, unitarie e tutte messe in sequenza.**

Tale **Criterio Assoluto**, avente 10 per numero, afferma che è assolutamente vero che tutto lo spostamento, in linea, deve essere esattamente di 10 unità quando il **tempo reale** è 1 su 4 dimensioni, perché 3 sono, in assoluto, di **spazio reale**.

Questo ciclo 10 comprende anche il tempo e lo spazio detti **immaginari** (e corrispondenti all'**altra gamba**, al momento non usata, e su cui ogni ragionamento **a due** possa camminare, alternando l'uso dell'una con l'uso dell'altra).

Questo ciclo 10, è, per la nostra mente, quello che è esattamente una ruota per fare avanzare, agevolmente, ogni possibile **mezzo**, mediante rotazioni.

Anche il nostro personale **mezzo** è un vero e proprio **tempo $\frac{1}{2}$** , uno strumento validissimo e addirittura perfetto che ci è dato dalla matematica, come un metodo, un mezzo **ideale per capire**, grazie alle **idee** idealmente attribuite dalla mente umana alla matematica, tutta poggiata su ideali e perfetti **assiomi** (verità imposte e non da dimostrare).

Il tempo $\frac{1}{2}$ è una sola delle due componenti uguali e distinte che formano la sezione xy del flusso dello spazio nel tempo.

Avendo spiegato bene perché il ciclo assoluto numerico debba essere necessariamente il numero di 10 unità messe in sequenza lineare, si comprende per qual motivo debba essere **10² la sezione assoluta del flusso** e debba essere **10³ il volume assoluto**.

Sono indicazioni riferite sempre a progressioni, lineari, del volume, perché i 10² volumi unitari che passano nella sezione assoluta 10², nonché i 10³ di tutto il volume, sono messi tutti in perfetta sequenza, uno dietro l'altro ed hanno così una lunghezza avente sempre lo stesso numero che esprime la quantità del volume.

Anche quello che scriviamo lo esprimiamo per linee. Immaginando di comporre il volume cubico con cifre, in cui 10 appartengano ad ogni linea, la faccia ne avrà 100 e il volume ne avrà 1.000. Se noi usiamo il concetto del volume abbiamo un qualcosa espresso nella forma di un cubo che abbia 10 unità per lato ma noi possiamo mettere in fila tutti e 1000 i dati ed averne ugualmente un volume, espresso però tutto nella linea che lo abbia composto.

È in questo modo che noi consideriamo le relazioni tra le linee e le forme complesse idealizzate. Partiamo dalla lunghezza di 1.000 unità e, mediante l'esponente 1/3 posto sulla base lineare 1.000 calcoliamo $1.000^{1/3}=10$ e risolviamo il suo lato unitario, che è 1 dei 3 e vale 10.

Dato che 10³ indica il solo spazio del volume messo in sequenza lineare come un determinato quantitativo, esso, per *esistere nel tempo "presente"*, deve considerare anche il parametro delle 10 unità riguardanti la dimensione del tempo, per cui la realtà tutta deve valere 10×10^3 , esattamente $10^4=10.000$ unità. Da cui poi $10.000^{1/4}=10$, nella nostra realtà a 4 dimensioni di cui quella presente è ¼.

Siamo però, a questo punto, alla pura espressione di una data fissa, perché il parametro del tempo, 10, è una pura fissazione. Il tempo che noi conosciamo avanza sempre interamente, ossia per 10 unità, nella sua datazione, per cui $10^4 \times 10 = 10^5$ indica con assoluta sicurezza tutto il flusso unilaterale nel tempo.

In sostanza la sequenza 10³, del volume messo in sequenza, che avrebbe per sezione di avanzamento la faccia di un cubo avente 1 per lato, deve riguardare, anziché la sezione unitaria 1×1, la sezione assoluta 10×10. Messi in sequenza, abbiamo così in tutto 10⁵ cubi, per una lunghezza pari ai 10⁵ lati, che sono tutto lo sviluppo unilaterale della massa cubica unitaria.

I conti sono perfetti, infatti, $10^5 \times 10^5 = 10^{10}$ indica tutto il flusso bilaterale, come la rispettiva combinazione unitaria, ossia il prodotto puramente scalare tra le due opposte direzioni di una stessa linea.

10¹⁰ è veramente la quantità assoluta, in quanto esprime sia la base, sia l'esponente, in quel numero 10 che rappresenta il ciclo ideale ed assoluto dello spazio-tempo.

Abbiamo una conferma *di fatto*, in quanto **10¹⁰ spazi unitari dell'atomo** sono lunghi quanto **1 metro**, ossia quanto l'unità definita in assoluto ed adottata in fisica, per lo spazio in linea.

Bene, fatte queste **constatazioni** nude e crude, tutte derivate dai numeri 1 e 3, del tempo e dello spazio (ossia di quella sorta di **Dio Uno e Trino**: il Potere Assoluto che soprintende alla nostra realtà Assoluta), noi, **per tornare alla quantità di Planck**, avendo compreso che la sezione assoluta è 10² e la realtà ha 4 dimensioni in linea, possiamo ricavare il volume complessivo di questa realtà. Esso è dato dalla lunghezza complessiva 4, moltiplicata per l'area 10², per cui il volume è 400 e riguarda la lunghezza 400 di tutte e 400 le unità del volume messe in perfetta sequenza lineare.

Tutte le 400 quantità unitarie, della **presenza assoluta**, disposte in moto unitario e lineare, quando sono divise per i 6 versi in linea esistenti nello spazio trinitario, determinano quanta lunghezza spetti ad ogni singolo verso. Sono pertanto 66,666666... volumi unitari messi in sequenza ed è il **numero perfetto riferibile alla quantità assoluta di Planck**.

Come spero di avervi fatto capire, questo quantitativo è **ideale** ed è sempre quello risultante dal concetto numerico espresso dal rapporto matematico **400/6**, in cui 400 è tutto il volume reale disposto in linea e 6 sono tutti i versi singoli, uguali e distinti, della realtà espressa in linea.

Noi, per capire, facciamo sempre conteggi ideali, simili a quello appena descritto.

“Già! Ma la costante di Planck non è esattamente 66,66666, infatti, è $66,260755 \times 10^{35}$ Js...”

E' questa l'osservazione di chi non ha capito che cosa succeda alle **quantità assolute** quando le si calcolano riferendole alle unità di una misurazione relativa...

Una quantità è **assoluta** solo quando esprime **il tutto**...

Se noi, compresi in questo **tutto**, prendiamo un campione, esso pure si trova in tale **tutto** e noi, con esso, troviamo solo la parte residua, rispetto a quel valore globale e la misurazione relativa non rispecchia quel valore assoluto, che è quello complessivo e non quello relativo a ciò che è stato estrapolato. Così facendo, inevitabilmente usciamo dalla **perfezione** riferibile al **tutto**.

Ve lo dimostro facilmente, se avete la bontà di seguirmi.

Facciamo finta che ***in tutto ci siano solo 10 mele e 2 bambini***. Noi vogliamo dividerle, in modo esatto, dando uno stesso numero di mele ad ogni bambino. Vediamo bene che il rapporto assoluto è dato da 10:2=5 mele/bambino.

Ma se mettiamo in essere i conteggi relativi (ad una di quelle 10 mele e ad uno di quei 2 bambini), vediamo che le 10 mele si risolvono nel rapporto interno $\langle 9/1 \text{ mele/mela} \rangle$ e i due bambini nel rapporto interno $\langle 1/1 \text{ bambino/bambino} \rangle$.

Se noi dividiamo tra loro non le quantità assolute (ossia non 10 diviso 2) ma le quantificazioni relative (ossia $9/1$ diviso per $1/1$), noi abbiamo il risultato sommamente ingiusto di $9/1$ e non quello esatto di 5 mele per ogni bambino! Ciò in quanto il rapporto $9/1$ è visto così, **diverso**, sulla base del rapporto **paritetico ed unitario**, di $\langle 1/1 \text{ mela/bambino} \rangle$.

In tal modo al **malcapitato** bambino usato per campione tocca una sola mela e – grazie a quel rapporto poggiato sul rapporto paritetico $1/1$ – possiamo misurare l'altro consistere nel $9/1$. Poveretto, dunque, il bambino preso come campione! Deve contentarsi di 1 mela.

Noi ci poggiamo su un'iniziale assunta determinazione unitaria e solo grazie a quella possiamo quantificare **quante volte l'altra le sia proporzionale**.

Il metodo **relativo**, nei calcoli, è valido solo **relativamente**, cioè solo quando si possano assumere unità **aggiuntive** a quelle da misurare, che non siano assunte inevitabilmente dallo stesso totale.

Se la mela che ne conti 10 fosse una **possibile** undicesima e il bambino che conti i 2 bambini fosse un **possibile** terzo bambino, allora avremmo il vero, cioè che $10/1 : 2/1 = 5$ sarebbe una divisione perfetta (per la quale, come vedete, occorrono $10+1$ mele e $2+1$ bambini).

Noi, di fronte a misurazioni **assolute**, non possiamo assumere purtroppo unità di misura che siano **al di fuori** della **realtà totale**, quindi il conteggio assoluto, eseguito in modo relativo, deve poi aggiungere anche il denominatore... Ma non si tratta veramente di un 1, ma della quantità, determinata dai vincoli geometrici, che noi volta per volta, assimiliamo virtualmente all'unità corrispondente a quel concetto.

Tutte le volte che noi eseguiamo conteggi, relativi alle quantità assolute, ci discostiamo pertanto inevitabilmente dai valori assoluti.

È evidente che quando le mele sono 1.000 anziché 10 e i bambini sono 200 anziché 2, la divisione delle letture relative, $999/1 : 199/1$, risulta 5.020... ed è già molto più esatto del $9/1$ che avevamo ottenuto prima come risultato (per tutte le parti, naturalmente, tranne che per le unità assunte come campioni, sempre costrette al rapporto $1/1$ e non a quel quasi $5/1$ ottenuto grazie a quel rapporto $1/1$ posto come il loro riferimento unitario).

Comunque, per quanto grandi siano le parti rispetto all'unità, **non avremo mai la perfezione**, attraverso questi conteggi relativi a quantità assolute, globali.

Questo è un primo motivo per cui la quantità assoluta di Planck, misurata con quantità unitarie relative al Sistema Internazionale dei pesi e delle misurazioni, non

risulti mai, nel suo relativo, quanto il perfetto ed assoluto rapporto 400/6, che pone in relazione le quantità assolute 400 e 6.

Inoltre noi consideriamo virtualmente come 1 dei **numeri diversi**, ottenuti dal numero delle condizioni di vincolo, per i rispettivi **concetti** cui ci riferiamo, quali **espansione assoluta unitaria**, oppure **unità della quantità di Planck**.

Ad esempio, l'espansione unitaria, alla velocità assoluta, è condizionata esattamente da tutti e soli questi vincoli:

- **1,9 m**. Si tratta di quanto spazio, in metri, possa percorrere la presenza 1/10 (il campione della massa unitaria, avente il lato di 1 dm) in 1 m, quando lo spazio va da -1 m a +1 m e vale 2 m.
- **540 m**. Poiché lo spazio (nel tempo 1) è una linea lunga 3, il volume espanso sia in positivo sia in negativo va da -3^3 m^3 a $+3^3 \text{ m}^3$ e vale $27 \text{ m}^3 + 27 \text{ m}^3 = 54 \text{ m}^3$, come spazio che, se mettiamo in sequenza unitaria sono 54 m^3 messi uno dietro l'altro, per una lunghezza di 54 m. Giacché la presenza unitaria è sempre 1/10 del ciclo dell'unità, 54 unità vanno riferite al ciclo intero di 10 m e diventano 540 m. Questo numero, lungo **540 m**, è quanto corrisponde, in fisica, al numero dell'intensità unitaria della luce (540×10^{12} **cicli/s**, quando il **ciclo** unitario vale 1 m).
- **7.000 m**. Poi c'è, come vincolo, quello relativo all'**idea** del libero spostamento del volume 10^3 (nelle 3 sue linee generatrici x y z) all'interno di 10^4 , tanto che il 3×1.000 si sposta esattamente di 7.000 nel 10.000.
- **200.000 m**. Infine bisogna considerare l'**idea** di tutto il complesso 10^5 , spostato di 10^5 , ove ciascuna delle due quantità è $(10^{10})^{1/2}$, ossia la radice quadrata del valore assoluto delle 10^{10} unità spaziali atomiche uguali ad 1 metro, valore unitario della lunghezza. $10^5 \text{ m} + 10^5 \text{ m} = 200.000 \text{ m}$ riferisce il **quantitativo assoluto dei due opposti sviluppi**, il negativo più il positivo.

Tutte le condizioni unitarie, allora vincolate ed espresse tutte in metri, sono $1,9 + 540 + 7.000 + 200.000 = \mathbf{207.541,9 \text{ m}}$. Questo è il vincolo **ideale e complessivo**, da considerare come il modello unitario che fa al caso nostro!

La riprova è che la velocità assoluta è pari a $300.000.000 \text{ m/s}$ (assetto assoluto di un cubo, così esistente in 1 s, ed avente per lato 10^8 m , tanto che per lo sviluppo di tutti e 3 la lunghezza è di $3 \times 10^8 \text{ m}$). In questa lunghezza esiste il **concetto ideale** di un'unità (assimilata al denominatore 1) che, avendo per numero quello di **207.541,9 m**, porta ad un suo movimento che è esattamente calcolabile:

$300.000.000 \text{ m} - 207.541,9 \text{ m} = 299.792.458,1 \text{ m}$ ogni secondo,

e sono quelli che sono esattamente conteggiati nel relativo, ossia riferiti al rapporto unitario **1 m / 1 s**, quando si esegue l'esperimento, nel vuoto.

In questo caso il concetto unitario, posto poi come il denominatore 1, non è quello corrispondente ad 1 m, ma a 207.541,9 m, tanto che il valore assoluto 3, dello spazio esistente come un assetto, assume quello relativo e veloce di 2,997924581 ove riferito alla durata di 10^{-8} s.

Questa è la più importante ragione per cui anche l'ideale numero 66,66666... della Costante di Planck si riduce ad uno molto vicino a quello, 66,260755, ma diverso da quello.

Possiamo essere certi che la differenza corrisponde esattamente al concetto unitario, considerato dalla nostra intelligenza, come tutte quelle condizioni geometriche che debbono esistere per ***vincolare*** in modo **assoluto** quella ***quantità*** a quella ***qualità***.

Tanto per non esprimere ragionamenti a vuoto, provo a verificarlo: $66,666666 - 66,260755 = 0,405911$, riguardanti tutti 10^{-35} Js, quindi non serve che lo specifichiamo. Ecco che cosa esprime questo vincolo, espresso esattamente dal numero 0,405911, che considera prima $40/10^2 + (59/1)/10^4 + (10/1 + 1)/10^6$:

0,40. Vediamo le 40 dimensioni della realtà riferite al ciclo assoluto 10 e presentate come 40/100, ossia riferite ad una sola delle 100 quantità presenti nelle 10^2 della sezione assoluta..

0,0059. Poi vediamo il rapporto relativo 59/1, interno alle 60 dimensioni date dal modello complesso, dello spazio, aventi 6 distinti versi, ciascuno dei quali legato al ciclo 10 dell'intera esperienza ciclica. Affinché il dato sia fissato nel suo valore unitario e relativo, dal rapporto assoluto 60 scaturisce quello unitario e relativo espresso dal vincolo 59/1 tra le 59 quantità che sono vincolate ad una di esse, come al loro specifico tempo unitario di misura. La posizione di 59, rispetto alla virgola, informa come 59 debba essere diviso per 10^4 , una quantità che conteggia tutte le unità che esistono in assoluto nello spazio-tempo. Pertanto 0,0059 quantifica il vincolo riferito ad ogni unità delle 10^4 che sono veramente quelle esistenti in assoluto, quando le 10^3 debbono esistere realmente nel tempo 10.

0,000011. Infine abbiamo $11/10^6$, una quantità che considera le 11 quantità occorrenti, in assoluto, per avere un 10 (spazio-tempo) avanzante interamente, di 1, nel tempo (ossia quando lo spostamento 9 deve essere riferito al fronte 1×1 , composto da 2 dimensioni unitarie). Questo numero 11 è il valore assoluto binario ed è quello, assoluto, che esiste nella costante di Rydberg (differente da 11, all'atto pratico, giacché conteggiata nel suo relativo). La divisione di 11 per 10^6 ci consente di considerare 10^6

come il modello assoluto dello spazio complesso, avente i 6 distinti versi delle 3 direzioni xyz. Essendo 10^6 le unità da considerare idealmente presenti, in assoluto, secondo questo schema ideale di conteggio, la divisione di 11 per tutte queste quantità unitarie rivela quanta parte dell'11 che consente il ciclo assoluto, spetti ad ogni unità dello spazio complesso ed assoluto.

Quindi abbiamo visto come 40 parti (le 4 del fronte e le 10 in profondità) siano da dividere tra le 100 unità della sezione assoluta del flusso. 0,40 è allora il fronte. 59/1 parti è la pura profondità (legata alla reale presenza di 1, che sia compreso nell'assoluto 60) che sia da dividere per le 10.000 che esistono in assoluto come reali; infine 11 dettaglia questo assoluto (come quelle di un 10 realizzato nel tempo aggiuntivo 1) e lo riferisce al modello assoluto dello spazio complesso che deve aggiungere il tempo del verso negativo all'esistenza di quello positivo.

0,405911 è allora, come dimostrato per bene, il vincolo unitario esatto che, essendo collocato all'interno del valore assoluto 66,666666, lo riduce al solo spostamento pari a 66,260755.

Avendo fatto cenno alla Costante di Rydberg, giudicata 11 in assoluto (come lo spostamento assoluto 9, presente per 1, nel 10, quando il fronte non è 1, ma 2), per una terza verifica, occupiamocene.

Il suo conteggio relativo è 10,9737317783 e la differenza rispetto a 11 è 0,0262682217. Disaggrego questo numero nei suoi distinti vincoli $2/10^2 + 62/10^4 + 68/10^6 + 22/10^8 + 17/10^{10}$:

0,02. Sono i 2 metri (il complesso da -1 a $+1$) riferiti al fronte assoluto della presenza, che è 10^2 , in modo da calcolare la parte riferita ad una delle totali 100 dell'area assoluta.

0,0062. Sono i 6 versi della terna cartesiana, espressi nel ciclo assoluto 10, cui è aggiunto il tempo 2 relativo al complesso spaziale 60, tanto da renderlo valore reale. La divisione per le 10^4 unità reali, conteggia quanta parte del percorso reale e complesso tocchi a ciascuna delle 10.000 unità reali.

0,000068. Sono i 6 versi della terna cartesiana, espressi negli 8 volumi 2^3 del complesso, e riferiti alle 10^6 quantità assolute dello spazio complesso espresso per i 6 versi, in modo da conteggiarne la quantità unitaria.

0,00000022. È il complesso della quantità 11 che indica la realizzazione del 10, in 1 tempo, dunque $11+11$. Questo complesso va riferito alle 10^8 quantità assolute espresse come volume, a causa dell'indice 8 che è 2^3 , in modo da conteggiare quanta parte del volume $22/1$ spetti alla sua unità assoluta (ove $22/1$ riguarda le 23 quantità che sono l'indice della

mole su base assoluta 10, cioè la quantità 10^{23} riferita al 6, quantità assoluta - e non relativa - del Numero di Avogadro).

0,0000000017. Indica il percorso del volume di 3 m^3 disposti affiancati e lunghi 3 m, nel valore complesso $10 \text{ m} + 10 \text{ m}$, e riferisce i 17 m di totale spostamento, all'unità dello spazio atomico chiamato Angström, dividendo 17 m per la quantità 10^{10} .

Come avete visto anche per la Costante di Rydberg, la differenza rispetto ad 11 è data dall'ingombro unitario assunto dal vincolo reale, considerati tutti i presupposti ideali.

Avendo fatto cenno sia al volume atomico sia al numero di Avogadro, espressi nelle loro quantità assolute come 23 e 6×10^{23} , per scrupolo debbo fare notare come i valori letti oggi nel relativo sottintendano un'unità concettuale, assimilata ad 1, ma pari a tutte le ideali condizioni di vincolo riguardanti questi concetti.

Vediamo per primo il volume della molecola.

La differenza tra 23 e $22,41410 \text{ dm}^3 \text{ mol}^{-1}$ è 0,5859. Per il solito riferimento alla sezione assoluta 102 e alla realtà assoluta 104, scomponiamo la differenza in $58/10^2 + 59/10^4$. Vediamo a che concetti rimandino questi numeri:

0,58. Esprime i 6 versi della terna cartesiana nel loro intero ciclo 10, sulla premessa dei suoi due tempi reali, disposti in linea: $60 - 2 = 58$, come lo spostamento reale del fronte reale 1×1 . Tale spostamento 58 va riferito a tutte le quantità del fronte assoluto della presenza, e 0,58 esprime quanta parte ne tocca ad una sola.

0,0059. Esprime lo spostamento assoluto, di 1 unità (quella antimateriale), che sia compresa nelle 60 già viste sopra (ma ora considerate nella parte immaginaria, parte che, non avendo ancora un fronte reale, deve essere conteggiata solo in pura lunghezza, ed essa è 59). La divisione di 59 per 10^4 , che esprime tutte le unità della realtà, riferisce anche il lato immaginario alla realtà e 0,0059 indica quanta parte tocchi ad ogni unità reale del flusso del volume 10^3 nel tempo a ciclo intero 10.

Come visto, anche in questo caso il volume della mole si discosta dalla quantità assoluta 23 in quanto il concetto unitario impone 0,5859 quantità come il vincolo unitario e **complesso**: di un fronte 1×1 presente nel 60 **reale** e di un punto 1 che si sposta di 59 nell'**immaginario** 60.

Riconosciuto nel valore assoluto del volume molare l'indice 23, presente nella mole e posto sulla base assoluta 10, devo dimostrare che il numero assoluto di Avogadro esprima i 6 versi in tutto posseduti dalla terna cartesiana.

La differenza tra 6 e 6,0221367 è quanto è esuberante: 0,0221367. Un numero che, nel solito schema di individuare l'area assoluta, la realtà assoluta, lo spazio

complesso assoluto e il volume complesso assoluto, io disaggrego in $2/10^2 + 21/10^4 + 36/10^6 + 70/10^8$. E ne faccio l'analisi logica:

0,02. Indica lo spazio unitario complesso (da -1 a $+1$) rispetto ad una sola delle 100 unità del fronte assoluto.

0,0021. Indica $7+7+7$, la lunghezza reale della terna di un volume in cui, ogni componente sia quanto il ciclo assoluto 10, tanto che $10 - 3 = 7$ esprime tutta la libertà di moto unitario, del 3 messo in sequenza, nella sequenza di 10 unità. La divisione per 10^4 riferisce questo spostamento libero e reale a ciascuna delle 10.000 unità della realtà.

0,000036. Indica 30 dimensioni, ciclo intero della terna cartesiana, nei confronti di tutti e 6 i versi posseduti dalla terna. 36 è 6×6 ed indica anche il combinarsi dei 6 versi centrifughi emessi da un punto luce e i 6 centripeti e magnetici dell'onda elettromagnetica. Siamo al livello il cui assoluto vale esattamente 10^6 unità, tanto che la divisione di 36 per esse indica quanta ne tocca a ciascuna.

0,0000070. Indica in assoluto la libertà dello spostamento del 3 nel 10, valore assoluto, tutti valori messi in linea. Le 70, ciclo intero delle 7, divise per il 10^8 che quantifica tutte le unità del volume assoluto avente per indice 2^3 , conteggia lo spostamento per l'unità di questo volume.

Come visto, il concetto rimanda tutto a spazio di percorrenza del volume, nei diversi casi che esistono, nella certezza che si tratti di un volume cinematico, ottenuto grazie allo apparente spostamento, ossia ad un vuoto che possa essere percorso. Questa quantità è posta come base unitaria, ma non all'interno del 6, **oltre**: essendo un valore aggiunto, come un tempo, alla quantità 6 che indica solo lo spazio. È chiaro che esso vada tolto, in quanto il 6, numero di Avogadro, indica il solo spazio, nei 6 versi uguali e distinti della terna Cartesiana che compone in modo uguale e distinto lo **spazio della rappresentazione ideale**.

Tutte le costanti universali della fisica oggi non possono essere usate con il valore che esse hanno nel relativo, in quanto la parte unitaria (assunta dal totale) è stata arbitrariamente tolta o aggiunta, pur essendone parte essenziale.

Come nel caso delle 10 mele da dividere per 2 bambini non si può dividere 9 mele per 1 bambino, in quanto 1 mela ed 1 bambino sono estrapolati per costituire il riferimento unitario $1/1$, così non si può correttamente mettere in relazione tra loro queste quantità unitarie assolute, così misurate nel relativo, senza avere davanti delle pure imperfezioni... imperfezioni che non esistono, laddove noi uomini usiamo ragionare mediante **modelli idealmente perfetti**.

Certo sto esprimendo una verità straordinariamente nuova ed importante, ma sto dando anche l'indicazione di come si debba operare per effettuare conteggi perfetti.

Così perfetti che si possa fare perfino la cosiddetta **“quadratura del cerchio”**.

Ecco come:

Abbiamo appreso come tutto il volume, relativo a 4 dimensioni unitarie della realtà, abbia in assoluto il fronte 10^2 , per cui in assoluto esso vale 400 unità.

Poi ce ne sono altre 400 immaginarie e 200 come puro tempo, che deve avanzare, per conteggiare le quantità in modo cinematico, cibernetico, avanzando nel tempo.

Va detto che sono tutte quantità che esprimono masse unitarie di volumi, perfettamente messi in sequenza lineare, tanto che la linea esprima sia se stessa, sia l'area, sia il volume e non richieda di altri dettagli qualitativi (di linea, area, o volume) bastando il numero.

Dunque abbiamo 400 volumi unitari, m^3 , accostati e lunghi 400 m. A questo punto disinteressiamoci delle forme e consideriamo solo le quantità numeriche. Dividiamo queste 400 quantità in 4 parti ed accostiamole in modo da costituire il perimetro di un quadrato. Esso avrà il lato 101 (con l'1 aggiunto che realizza il quadrato), e il vuoto dentro sarà 100. Ora se noi togliamo al valore assoluto 400 l'ingombro della sua presenza unitaria (che è sempre $1/10$ del ciclo), abbiamo che 40 si sposta in tutto per 360 unità, ma in modo graduale, sono esattamente 360 gradi di generazione ruotando il fronte (come si vede fare concretamente all'elettone, sulle bolle, che avanza girando e dilatandosi, sì da percorrere spirali).

360° rappresenta la trasformazione reale, in circolo, del quadrato fatto da 400 cubi affiancati, in numero di 101 per ogni lato, e nel totale numero di 400.

È evidente che 360 non è 400, è una linea ridotta.

Per quadrare il cerchio, noi non dobbiamo ridurre questa linea, dobbiamo avere un perimetro che sia uguale esattamente alla circonferenza del cerchio, tanto da **quadrarlo**.

La circonferenza del cerchio è espressa dalla formula $2 \pi r$, ove $2 r$ è il diametro, che deve appartenere sia al cerchio, sia al lato del quadrato.

Allora basta imporre:

$$\langle \text{Diametro } 1 \times \pi \rangle = \text{Perimetro } 4.$$

Perché $\langle \text{diametro } 1 \times \pi \rangle = \text{circonferenza}$ avente per diametro 1, laddove il perimetro, avente per lato lo stesso 1, è 4.

In sostanza deve essere posto $x \pi = 4$, ove l'incognita x indica quanto debba essere il diametro del cerchio, laddove 1 è il lato del quadrato.

Risulta da un semplicissimo calcolo della matematica che: $x = 4/\pi$

Facendo i conti, $4:3,1415\dots = 1,27323954$.

Da ciò risulta che il cerchio è quadrato quando al lato 1 si aggiunge $0,27323954\dots$

Per l'abitudine, spero, acquisita nel fare i conteggi assoluti, possiamo osservare che cosa occorra aggiungere: $27/10^2 + 32/10^4 + 39/10^6 + 54/10^8 \dots$ che altro non sono che i vincoli tutti relativi al sistema cubico. Vediamoli:

0,27. È la velocità assoluta $3/1$, che nel tempo 1 genera la terna cartesiana, le cui 3 componenti, messe tutte in linea e costretta a passare nel tempo di 1 sola, deve accelerare 3 volte. Pertanto, nel tempo 1, passano, messe in linea, le 3 componenti. Il volume assoluto reale è $3^3=27$, come una massa presente nella sezione assoluta 10^2 , e 0,25 ne esprime la quantità rispetto a ciascuna delle totali 100.

0,0032. Esprime le 30 come la pura profondità, avente la sezione reale 1×1 , e le riferisce alle 10^4 quantità reali che in tutto esistono.

0,000039. Esprime le 30 immaginarie, riferite allo spostamento reale intero, 9... o, se preferite, quanto spazio percorra 1, nelle appena viste 40 dimensioni di una realtà 4, mossa interamente, di 10. Questo reale spostamento di 1 nella realtà, riferito alle 10^6 quantità complessive dello spazio a verso positivo-negativo, quantifica quanta parte di spostamento tocchi a ciascuna.

0,0000054. Considera il volume reale e complesso, un $3^3=27$ percorso sia in negativo, sia in positivo, dunque $17+17=54$. Ciò fatto lo riferisce alle 10^8 quantità assolute del volume avente l'indice 2^3 del volume complesso, tanto che questo numero quantifica quanta parte del volume complesso spetti ad ogni parte del volume che vi sia in assoluto

Ebbene questa, signori miei, è la quadratura del cerchio: il suo diametro va esteso del concetto unitario dello spazio, ossia del numero 0,25323954. Chi sono? Se io sia o no un vero genio, chiedetevi chi sia chi sia stato in grado di quadrare il cerchio!

Ma ho fatto molto, molto di più! Ho preso π , il piatto e trascendente Pi, un appiattimento, in quanto ricavato dalla divisione tra la lunghezza della circonferenza e la sua proiezione orizzontale, chiamata diametro e che possiede le stesse dimensioni, tanto che tutte quante vanno perdute, nella dimensione, e le ho aggiunte tutte, ad una ad una, tanto da trasformare il piatto Pi greco nell'immanente 360 che quantifica esattamente la generazione reale osservata nel tempo.

Da questo conteggio sono saltate fuori tutte le costanti della fisica!

Tabella su due pagine: a sinistra il calcolo

	100 π	314.1592653589	79323846	264338+
Magnetone di Bohr	+7⁻¹·100 π	44.8798950512	82760549	466334+
96 · 10 ³ m ³ mol ⁻¹	Faraday	0.96		+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0008333333	33333333	333333+
6 · 10 ²³ mol ⁻¹	Avogadro	0.000006		+
10 ⁴ fattore g dell'Elettrone		0.0000002		+
0,00054 u.m.a. elettr.	10 ² candele	0.0000000540		+
16,666... · 10 ⁻²⁸ kg	U.m.a.	0.0000000016	66666666	666666+
66,666... · 10 ⁻³⁵ J s	5 ² Planck	0.0000000006	66666666	666666+
6 quarks del nucleo		0.0000000000	6	+
1/9 · 10 ⁴	massa del Muone	0.0000000000	1111	+
1,3888... 10 ⁻²³ J K ⁻¹	10 ¹⁰ Boltzman	0.0000000000	00138888	888888+
10 Energie di Hartree		0.0000000000	00000040	+
Magnetone nucleare		0.0000000000	00000007	777777+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000	833333+
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000	083333+
11.000 · 10 ³ m ⁻¹	Rydberg	0.0000000000	00000000	011 +
8,333... J mol ⁻¹ K ⁻¹	Gas	0.0000000000	00000000	008333=

		360,0000000000	00000000	000001

1 che è l'insostituibile "osservatore" grande **1·10⁻²⁴**
 e osserva (6/10)² · 10³ · 10 elevato al 10⁻²⁴ che lo contiene, lo
 contiene come chi *impersona* e unifica (nella 24^a cifra) tutto l'infinito
 residuo del numero di Pi greco.

a destra la spiegazione

Per reintegrare la realtà, espansa $\cdot 100$, sicché la linea sia d'un volume per reintegrare la libertà 1 di moto per valori unitari settimi

$96 \cdot 10^{-2}$ relativo all'espansione $\cdot 100$ del fronte assoluto

$8, \overline{3}$ $\cdot 10^{-5}$ valore assoluto materia rispetto a 10^{-10}

6 $\cdot 10^{-6}$ vincolo assoluto spazio complesso $3+3$

2 $\cdot 10^{-7}$ vincolo assoluto libertà di 10^3 in 10^{-10}

0,00054 $\cdot 10^{-4}$ vincolo assoluto realtà a 4 dimensioni

$16, \overline{6}$ $\cdot 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

$66, \overline{6}$ $\cdot 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

6 $\cdot 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

0,1111 $\cdot 10^{-10}$ vincolo grandezza assoluta

1/1000 Boltzman, assoluto di massa $\cdot 10^{-10}$ assoluto

$4 \cdot 10$ (realtà di massa) $\cdot 10^{-(3 \cdot 6=18)}$ (ammassamento assoluto)

$7, \overline{7}$ (libertà periodica) $\cdot 10^{-18}$ (ammassamento assoluto)

$8, \overline{3}$ (accelerato $\cdot 100$) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

$8, \overline{3}$ (a velocità $\cdot 10$) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

11 $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

$8, \overline{3}$ (a velocità 1) $\cdot 10^{-21}$ (vincolo volume assoluto)

Lettori, per cortesia, fate attenzione: questi elementi conoscitivi sono un'assoluta novità, nel campo della relatività generale. Non cercatene traccia in altri libri che non siano quelli scritti da me e che, attraverso i calcoli veramente perfetti che avete visto, spiegano, ad esempio, il perché la c , velocità assoluta della luce, abbia esattamente il numero di 299.792.458, 1 m percorso ogni secondo.

Se chiedete ai fisici perché la velocità della luce ha quel numero, la risposta, *stupenda*, anzi *stupita* per la stessa domanda...è che non c'è un perché:

“E’ così semplicemente perché è così! Tutte le costanti hanno questi valori! Li abbiamo misurati attraverso esperienze fisiche!”

Invece voi lettori, se avete seguito i calcoli, avrete compreso come stiano le cose: esistono **vincoli unitari, insieme** che noi assimiliamo ad 1, ma che non lo sono per niente. È grazie a queste unità specifiche che riusciamo a trovare quantità inconfondibili tra loro, tanto che la mente le **distingue quantitativamente** e le **qualifica**, l'una dall'altra.

Tutte le 7 unità del SI (e 2 in più, i rapporti 9/1 ed 8/2) sono agganciate, in modo veramente unitario, dal fatto che esprimono tutti i rapporti relativi possibili, all'interno del ciclo assoluto 10:

- ◆ 9/1, l'energia nel suo complesso, pari, in assoluto, alla c^2 , **nuova U**.
- ◆ 8/2, la realtà nel suo complesso binario, positivo-negativo, **nuova U**.
- ◆ 7/3, **candela**; la mobilità del volume 3 posto come base di calcolo, un valore che corrisponde all'intensità della luce, alla candela, il cui numero 540 è chiaramente calcolato come $77 \times 7 + 7/7$, in cui si vede in che modo il 7 lavora.
- ◆ 6/4, **mole**; lo spazio riferito all'unità della realtà, al suo presente.
Questo rapporto è alla base della molecola, che esprime l'intorno 6, del numero di Avogadro, riferendolo alla dimensione assoluta 10^{23} in cui l'indice 23 ha lo stesso concetto di $2^3=8$, tutto il volume
- ◆ 5/5, **grado Kelvin**; il calore, base unitaria dell'onda elettromagnetica
- ◆ 4/6, Ampere; è tutto il lavoro dell'energia unitaria di Planck, in atto, per come riferito all'attività elettrica dell'onda elettromagnetica.
- ◆ 3/7, **m³**; è tutto il volume in base al libero spostamento suo, 7, nel 10.
- ◆ 2/8, **minuto secondo**; è tutta la presenza, la sezione trasversale del flusso, che in tutto si sposta di 8 nel ciclo assoluto 10.
- ◆ 1/9, **kg massa**; è la massa unitaria, ottenuta attraverso l'inversione dello spazio assoluto 9/1. Se volete vederla, all'atto pratico, questa unità, basta dividere $1:9=0,1111111...$ che mostra l'infinita presenza decima, nella presenza che è sempre il decimo della cifra unitaria collocata prima.

Anche queste considerazioni sono assolutamente nuove e rivoluzionarie, ma assolutamente perfette. Esse dipendono dal nostro sistema ideale di calcolo. Alle 7 unità del SI vano aggiunte allora due ulteriori unità. La prima è quella corrispondente al rapporto 9/1, che è il valore assoluto dell'energia, di 1, presente nel 10, che si sposta in tutto sempre per 9 volte tutto quello che l'unità è. La seconda unità da aggiungere è la quantità complessa 8, pari alla potenza 2^3 che definisce la quantità dei volumi unitari che esistono nello spazio unitario e complesso che da -1 va a $+1$.

In che modo un flusso continuo ed indeterminato, è fissato e capito dalla mente.

Abbiamo compreso, pertanto, come la matematica, avendo delle regole a se stanti, consenta di calcolare **idealmente**, al nostro “io”, l’ambiente in cui egli **pensi d’esistere e dunque esista!**

Come, in che modo esso **esisterebbe?**

Noi lo vediamo: come quel flusso elettrico che, quando esiste in un cervello, denota la presenza del soggetto vivo... altrimenti l’onda è detta piatta (c’è solo quella portata dallo strumento, con il quale l’onda elettrica cerebrale interferisce, avendo la sua stessa apparente natura).

Dunque il nostro “io”, in atto vitale, si presenta a noi come corrente elettrica...

E che cosa è mai questa corrente?

È come l’attività della luce, che avanza sempre bilateralmente... Questa è la forma... ma io vi posso dimostrare come questa forma corrisponda ad un puro **riferimento ideale!**

Il soggetto *sente* (nel profondo di se stesso) che la sua essenza è collocata tra due assoluti limiti: **niente** e **tutto**, 0 ed 1, **vero** e **falso**.

Il soggetto **sa come sia vero che nulla esiste, di quello che egli così vede**, ma che esiste solo grazie, in virtù delle sue meravigliose e sorprendenti qualità rappresentative!

Il cervello sa, pertanto, che **la verità di quello che vede è il suo assoluto 0**: si rende ben conto di essere in un puro progetto che esiste solo grazie ai numeri e ai calcoli della matematica.

Quando il soggetto pensante mette in campo la sua base N, giudicata diversa da zero (perché vede che esiste... che dunque qualcosa egli è, e di certo non si tratta di “nulla”), allora conta N^0 , conta **in potenza quello zero**, pur essendo veramente uno 0, e così trasforma, prodigiosamente, il risultato del conteggio da lui fatto in un bel numero 1, il numero **intero** che indica l’**unità**, il **tutto**, come il suo valore medio collocato tra meno infinito e più infinito.

Questo 1, uguale anche a 0, è la coppia +1 e -1, posta in mezzo a tutti i numeri, la cui somma sarebbe 0, ma noi **non la facciamo, non sintetizziamo, ma analizziamo** e diciamo che, essendoci -1 e +1, esiste la crescita positiva +2, che da -1 va a +1.

In base a quale **“astruseria” la nostra mente “ci mente”, in modo così spudorato?**

Lo fa in base al -2 che esiste come il senso inverso, assunto come l'**azione -2** posta alla base della **reazione +2**, apparente realmente come uguale e contraria.

E tutto è così conformato, perché la distanza assoluta tra -2 e +2 sono le 4 dimensioni della realtà, due delle quali sono giudicate (e lo sono) **immaginarie** e spese per movimentare le altre in senso opposto, un senso che (essendo esso pure del tutto immaginario) è invece giudicato **positivo e reale**.

(Ma a questo punto il tutto necessariamente esiste tra -4 e +4 e vale +8... ma solo in presenza dell'inverso -8, per cui la carica del moto è 16 in un verso e 16 nell'altro, una coppia che finalmente esiste tra 64 quantità, pari a 2^6 , all'immagine del complesso spaziale ad indice 6 e base 2... e via dicendo, secondo una assoluta e crescente relatività, corrispondente ad un infinito metodo di calcolo, più che a precise quantità).

Capite che la attribuzione di realtà, diversa da 0, a quanto è veramente 0 è un **marchingegno ideale?**

La nostra mente **decisamente “mente”** e fa credere all'uomo che tutto quello che è visto **solo in potenza di un calcolo possibilistico**, veramente esista, in modo reale e che si muova (ma solo sulla base, tutta strumentale, della quantità opposta assunta **arbitrariamente come la causa** di quel moto puramente effettivo).

Azione e Reazione sono due Enti uguali e ben distinti, assolutamente diversi, ma la nostra mente mette **uno alla base dell'altro** e lo considera come una **essenziale premessa**.

Poi, per conseguenza, vede che tutto si muove e si trasforma e crede che esista il divenire che vede, invece che l'essere di una eterna coppia, nessuna delle cui due parti è divenuta mai veramente l'altra, essendosi trasformata veramente in essa! Lo appare in una realtà di tipo diveniente in cui il divenire è solo ottenuto mostrando sempre altre e del tutto nuove condizioni e mai quelle di prima trasformatesi, venute in avanti veramente nel tempo.

Noi usiamo questo inganno, lo mettiamo in essere allo stesso modo con il quale mettiamo in essere luci, colori, tempi, spazi... insomma tutto: la quantità e le qualità poste in corrispondenza a tale quantità.

La nostra intelligenza, a quel punto, per fare esattamente i conti, riconosce vero che la nostra realtà può essere fatta tutta di 0 (essendo vero che tutto quanto

così appare è puramente virtuale) oppure tutta di 1 (essendo altrettanto inoppugnabile che il mondo è concretamente espresso attraverso la virtù rappresentativa del soggetto).

Tutto vero, come una sequenza di tutti 0, e tutto falso come una sequenza di tutti 1, insomma la verità simultanea: del **niente così com'è** oppure del **tutto così come appare**.

Così la nostra intelligenza si poggia su 2 condizioni opposte ed estreme e poi le usa come base del suo calcolo ideale, che ha 4 dimensioni reali, 3 di spazio +1 di tempo. Il calcolo $2^4=16$ evidenzia, in tal modo, queste 16 colonne diverse:

0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1
0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1
0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1
0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1

Ciò indica che posto vero lo 0 e falso il numero 1, certamente una di queste 16 possibilità diverse deve essere vera, perché le possibilità sono in assoluto solo tutte e solo queste, quando lo spazio ha 3 dimensioni e il tempo ne ha una aggiuntiva!

A questo punto noi facciamo veramente un bel **calcolo probabilistico**, poggiato sulle potenze della matematica e viviamo calcolando ogni cosa nelle sua pura potenzialità di essere vera proprio come ci sembra, oppure tutta una invenzione, una pura ipotesi.

Le 16 colonne corrispondono a $4 \times 4 = 16$ modi diversi di vedere... Quali? Quelli in cui le 4 linee della realtà hanno tutte 2 versi opposti ciascuna, per cui le diversità sono tra -4 e $+4$ e il prodotto combina tra loro gli opposti, ma solo in modo scalare.

Ecco, il concetto di quanto sia **scalare** entra in gioco, a determinare lo spazio-tempo esteso e scalare, scalabile, considerabile solo mediante poche quantità alla volta, viste e poi abbandonate, per passare ad analizzarne altre. Ciò in quanto, sembrandoci che esista un flusso, noi semplicemente lo contiamo e non certo lo facciamo ***divenire!***

Ma la nostra mente ci mente, e noi crediamo di fare noi quello che vediamo nel suo divenire. È un flusso che esce come da un rubinetto, ma noi crediamo che non sia acqua in più che sia aggiunta, ma sempre quella e trasformata da noi! Veri ***fessi***, ingannati da una mente ***diabolica*** che imposta ogni cosa sulla fondamentale bugia di mostrarti sempre l'effetto e mai la vera causa.

L'effetto è sempre in evoluzione inversa... e noi vi crediamo! Per millenni abbiamo creduto il Sole ruotare attorno alla Terra, essendo, questo, solo l'effetto della rotazione della Terra.

Come un punto mobile nel tempo, il nostro spazio non esiste proprio: è quello occupato dal punto geometrico, privo assolutamente di direzioni.

Quello che esiste è un punto che ha, in assoluto, la velocità $3/1$, interna alle 4 dimensioni della realtà (in cui in assoluto 3 sono di spazio, una di tempo, per cui la velocità assoluta non può che essere $3/1$).

Noi vediamo per linee in base ad una assoluto **vettore di velocità, legata al nostro punto di vista**. Ma questa velocità $+3/1$ è ottenuta per effetto della $-3/1$ che si muove in negativo. Ora la nostra mente, mettendole tra loro in relazione, le combina, le moltiplica, ma in modo da conteggiare solo la quantità e non il segno. Questo prodotto si chiama scalare perché fa esiste, in quel modo, non solo il punto occupato da soggetto, ma tutta la sua scia, disposta con punti tutti in sequenza e più o meno distanti dal punto di vista soggettivo, a seconda della velocità.

In tal modo le 4 dimensioni della realtà si presentano come lo spazio reale da -4 a $+4$ e quantifica tutte le 8 quantità dello spazio complesso (pari a 2^3). Il prodotto 4×4 “carica” questo spazio 8 di un moto $8+8$, tanto che 16 è un valore “di carica” del moto, in quanto contiene sia la presenza 8, sia il suo spostamento 8. Il 16 è anche il perimetro intero, $4+4+4+4$, dei quattro lati, grandi ciascuno quanto le 4 dimensioni della realtà.

Questa quantità 16, in natura, è il numero della carica dell’elettrone, ed è l’indice di quel 10^{16} che si manifesta nei (m^2/s^2) della c^2 (la sezione presente avente la velocità c per ciascuna delle sue 2 componenti dell’area), sezione elettromagnetica del flusso elettrico (unilaterale, ottenuto grazie al verso opposto).

In fisica, non essendosi mai nessuno chiesto in che modo il soggetto ragionasse per numeri, nessuno non si è fatta mai l’idea assolutamente esatta, della nostra realtà fittizia, determinata da considerazioni tutte perfette ed ideali, le nostre, poste a monte di tutti i calcoli effettuati nella “**potenzialità**” di poter essere **verisimili**.

Spero di avere fatto capire come il nostro cervello, sulla base delle 4 dimensioni della realtà, giunga all’area 16, come ad una quantità esatta di presenza simultanea, appartenente al piano, sezione trasversale del flusso, in cui il tempo è solo quello di una pura presenza del piano 4×4 scalare.

Noi ragioniamo in questo modo, ed è assolutamente perfetto:

“Poiché la sezione assoluta del flusso è $10^2=100$ ed ha 1 parte di spazio e 3 di tempo, il tempo $\frac{1}{4}$ di 100 è esattamente 25.

È un quantitativo assoluto, un puro assetto. Quando dentro di esso ci deve essere una unità che sia presente e si muova, essa vale 1 e si muove quanto $25-1=24$, e sono le 24 ore del giorno, pari a 6×4 , ossia ai 6 versi della terna presente, moltiplicati per i 4 tempi che esistono nelle 4 dimensioni della realtà.”

Queste relazioni sono veramente così perfette come la matematica stessa lo è.

Infatti 10^3 è il valore assoluto dello spazio, assunto dalla nostra mente, ove $2^{10}=1.024$ esprime il valore assoluto (esponente 10) collocato sulla base 2 del nostro complesso binario del **falso-vero = verosimile.**

Allora si comprende che tutto quanto supera 10^3 , in 2^{10} sono esattamente le 24 ore della rotazione di tutto il volume unitario 1.000.

16 è la carica di moto, 54 è la massa del volume in moto tra -3^3 e $+3^3$ e 10^2 è il flusso assoluto.

Bene la combinazione del valore 16 della codifica (il ritmo 16, da considerare presente, come il piano reale 4^2), con quello 54 del volume complesso osservato e del flusso 10^2 , assoluto, in atto, indica $16 \times 54 \times 100 = 86.400$ e sono esattamente i secondi (unità del tempo scoperto vero da noi) che esistono in tutta la rotazione giornaliera del volume della massa libera della Terra.

Noi vediamo la Terra ruotare in questi numeri esatti di secondi perché essi rispondono ai nostri **schemi mentali, perfetti ed ideali.**

Vi sembra strano?

Ma vi rendete conto che una frequenza esatta è vista come un colore preciso... che non esiste? Esiste la frequenza, ma non quel colore che noi così distintamente vediamo. Dopo che abbiamo deciso che sia conveniente vederlo, è chiaro che lo vediamo. Sarebbe strano che non lo vedessimo!

Ecco allora che, definito il quadro reale 4×4 come la presenza ideale, quando 4 sono le dimensioni in linea della realtà, all'interno del generale ciclo 10×10 , possiamo fare subito 40×40 . Quando così facciamo, calcoliamo le 4 dimensioni della realtà nei decimi della presenza unitaria rispetto al ciclo intero 10, tanto che abbiamo 40 unità in 4 cicli unitari, per ogni lato, e 16.000 come area combinatoria. Giacché il volume $3^3=27$ cresce in positivo e in negativo, esso vale 54 e $54 \times 16.000 = 86.400$.

Non possiamo vedere la Terra girare in altro tempo che in questo, essendo esso del tutto ***condizionato dai nostri schemi mentali.***

Questi numeri poi sono validi giacché i Francesi, nel 1802, imposero il Sistema Metrico Decimale per le unità della misurazione, facendo una scelta veramente ideale, giacché noi già stavamo usando il numero ideale a conteggiare ciberneticamente lo spazio, muovendoci nel tempo.

Noi, che usiamo mentalmente il ciclo 10, diretto per 5 in positivo e 5 in negativo, ci siamo evoluti con 2 mani di 5 dita ciascuna, essendo individui razionali. Tra le 5 dita, il pollice contrasta le altre 4 dita e, grazie a quella *morsa*, la mano ***afferra*** gli oggetti allo stesso modo con il quale la mente ***“afferra, comprende” le idee.***

$$4/1 = 4/1$$

è il complesso relativo a 10 dita, ma sono solo 4 quelle che acchiappano le cose (come le idee) e sono le 4 componenti del piano, i suoi 4 semiassi che, per arrivare a conoscenza del soggetto posto di fronte, si deve muovere nel senso perpendicolare al piano, e cioè nella componente “tempo” che, per la mano, è il pollice, e per il volume è il denominatore 1 del rapporto relativo, 4/1, interno alle 5 dimensioni tutte messe in moto unitario.

Il volume è un porsi 3/2, come la quantità 3 determinata in lunghezza dalle 2 dimensioni del piano collocate perpendicolarmente. Allora il 3 è tutta la lunghezza in cui il fronte 1×1 si sposta nel 5, che è tutto quanto vi sia di unilaterale, nel 10, ciclo a due versi unilaterali.

Nella velocità assoluta della luce la dimensione è 10^8 in quanto quella assoluta di 10^{10} unità spaziali atomiche (per avere 1 metro) si divide per la quantità assoluta 10^2 del flusso. Così $10^{10} : 10^2 = 10^8$ determina la lunghezza assoluta, a partire dal 10^{10} assoluto volume e dal 10^2 assoluta area.

Bisogna capire che un volume assume la lunghezza assoluta quando tutte le sue unità di massa sono messe in sequenza lineare. 10^{10} cubetti atomici, aventi il lato unitario, sono un volume espresso tutto nella lunghezza unitaria di un susseguirsi. L'area assoluta 10^2 contiene sempre flusso unitario del volume e si tratta di 100 cubetti che sono messi essi pure tutti in sequenza, per cui $10^{10} : 10^2$ diventa un rapporto tra lunghezze che evidenzia lo stesso rapporto esistente tra i volumi..

Sono quantità talmente ideali e perfette che 3^3 e 33 hanno lo stesso numero, ma valori relativi differenti, essendo il primo 27 e il secondo 33, che rimandano alla pura esistenza delle diverse condizioni espresse dalla matematica. Ad esempio, il 27 è lo spostamento, nel 33, dell'unità complessa 6, che si sposta di $33 - 6 = 27$ unità. Ove $33 \div 99/1 = 3$.

Osservate il **simbolo dell'ideale perfezione**, di una vita **durata 33 anni**, quando questa durata parte dalla presenza **Assoluta 10^2** nel piano e tocca al **Figlio**, l'Ente **Assoluto**, attore dell'**Assoluta Trinità**, **Criterio Assoluto Ordinatore** della nostra realtà!

Ma occorre prima che la quantità assoluta 100 si relativizzi alla sua unità e diventi 99/1, per dividersi poi per 3 in una Trinità **Virtuale**, fatta da **Padre, Figlio e Spirito** santo.

L'uomo **“sente”** nel suo spirito questi **Valori Assoluti** e, così facendo, veramente **“sente” quel Potere Divino** grazie al quale egli poi può animare la sua vita, tutta nella potenzialità di un **puro calcolo ideale**.

Una Divinità che agisce per numeri e che poi, nelle persone speciali, li conferma, al fine di dimostrare il collegamento essenziale al valore puramente ideale che noi stiamo seguendo e grazie al quale riusciamo poi ad esistere in questo modo assolutamente virtuale.

In che modo l'uomo può negare che un Dio Uno e Trino costruisca tutta la sua entità, come un Assoluto Ordinatore?

E se vi opponete a questa *idealizzazione*, dimostrate di ignorare gli stessi presupposti che ci animano, solo mediante attributi di pura *virtù rappresentativa*.

Da dove ci deriva quella capacità di idealizzare i 5 sensi che abbiamo?

Dai numeri come dallo *strumento*, dall'Assoluto come dalla *causa*.

La luce, come già scritto, è in atto come il rapporto 7/1 all'interno delle 8 dimensioni del volume complesso. Ma in assoluto è un 7/3, che esiste tra le 10 quantità del ciclo assoluto.

Il calore, come già scritto, è in atto come 5/5. La molecola come 6/4. Il Volume come 3/7. Il tempo come 2/8, la presenza della massa unitaria come 1/9.

E chi non ci creda esegua e veda! $1:9=0,1111111...$ mostra l'unità fatta avanzare nell'infinito tempo, sempre decimo, della presenza unitaria rispetto al ciclo ideale della misurazione.

$2/8=0,25$, ed è la presenza ideale pari ad $\frac{1}{4}$ dell'unità.

$3/7=3 \times 0,142857...$ in cui vedete il fronte a lato 7, quindi $7+7=14$ come somma delle componenti in linea, che poi aggiunge il suo spostamento e vale $14+14=28$ e poi sposta il 28 quanto $28+28=56$, e poi aggiunge il 112, il doppio (tanto che 56 diventa 5712, ecc. a prova che laddove 7 è lo spostamento di 3 nel 10, il valore inverso, $1/7$, quantifica la presenza in linea e, per il totale, bisogna moltiplicare poi per le 3 linee dello spazio).

La divisione 3:7 non rivela quanto la disaggregazione vista sopra per ciascuna delle 3 linee dello spazio.

$4:6=1,5$ è il rapporto $3/2$ tra le 3 dimensioni intere dello spazio e le 2 della presenza, per cui $4/6$ esprime l'energia dello spazio nell'unità del tempo.

Però, finché questo perfetto riferimento, usato idealmente dalla nostra mente, non è considerato, l'uomo accerta un sacco di cose che vede veramente in atto e ci crede, non capendo bene se ciò accada in quanto a verità oppure a semplice apparenza.

L'uomo ha visto il Sole girare attorno alla Terra e per millenni non ha capito come questo fosse solo l'effetto, del tutto inverso, dipendente dal solo spostamento del soggetto che vedeva...

Poi, a forza di pensarci su, l'ha capito... ma ancora con tanti ma e se...

Infatti l'uomo non ha ancora compreso come la luce in se stessa non si muova minimamente, non ondeggi, ma come si muova solo il soggetto, alternando la tesi

dell'alto con l'antitesi del basso, con lo stesso risultato, apparente nel Sole, di veder solo l'onda ondeggiare, in alto e in basso!

Ma guai a dirlo agli scienziati di oggi!

“Stupido! Non vedi che la luce si muove ed ondeggia?”

dicono a me, così come a Galileo dicevano:

“Stupido, non vedi che il Sole si muove nel cielo?”

Il soggetto alterna la sua indagine ottenuta per continue contrapposizioni e, in perfetta corrispondenza, osserva l'onda alternare il suo alto con il basso e venire incontro al suo avanzare su di essa, come ondeggiando...

La scienza d'oggi, ancora troppo disattenta sulla essenza, tutta virtuale, del soggetto, crede, anzi giura sul fatto che prerogative soggettive appartengano all'oggettività!

E si hanno, per colmo, gli scienziati che giurano sull'oggettività ed intendono il soggetto un puro ***scherzo della natura!*** Sono talmente **intrappolati** nell'effetto apparente da non sapere distinguere nella soggettività l'intera causa, del tutto ***essenziale***, del mondo oggettivo.

Bene! Nessuno ha ancora capito come esista a tal punto una **“idea assoluta”** a monte della nostra esistenza, che essa è veramente **come un Dio che ci appartiene e di cui siamo il puro afflato.**

Negarlo è segno solo d'incapacità nel saper trarre le doverose conclusioni dalle stesse proprie osservazioni.

A riprova di quanto dico, l'uomo crede nel **Big Bang** e non ha ancora capito che è solo il puro manifestarsi dell'effetto contrario al nostro essenziale moto di tipo magnetico, centripeto. Esso ci attrae sempre più verso quel punto la cui verità ultima annulla ogni **nostra strana idea** su uno spazio che esista davvero!

Si crede all'espansione vera di quanto si vede così reale, senza pensare, per l'ennesima volta, al nostro reale moto, nella direzione del passato sempre più spinto, come alla vera causa di questo puro effetto apparente, certamente apparente... ma la causa, l'Azione, è diretta in senso inverso a questa Reazione, e non c'è dubbio che sia così.

Noi stiamo andando perennemente verso il punto dal quale tutta l'apparente storia reale **sembra essere scaturita come dal nulla** e vediamo – per contrapposta reazione a tutto ciò – **la vita andare verso la morte come il Sole è visto andare verso la fine del suo giorno.**

Povera nostra anima, quanto è intrigata dalla maligna parvenza dell'effetto apparente..., laddove è solo l'azione la vera relativa causa!

Costretta a crearsi modelli reali, per capire, li vede evolvere tutto all'opposto di quanto sia vero!

Noi stiamo andando laddove va il nostro essere!

Noi siamo come il carburante che fuoriesca attivato da un razzo e non come quello inerte ancora compreso nei suoi serbatoi! Di conseguenza vedremo poco a poco consumarsi tutto il propellente, fino al momento della presunta ed apparente morte (ma tutto ciò apparente solo agli altri, che non possono mai sostituirsi all'esperienza personale di nessuno). Eppure questa morte personale, sperimentata solo dagli altri, è creduta una reale e del tutto vera esperienza!

C'è solo da osservare come l'uomo sia grossolanamente approssimativo, nell'esercizio delle sue reali esperienze, se crede di poter appurare, di persona, la morte spirituale di chi al momento in nessun modo può essere **impersonato da altre persone!**

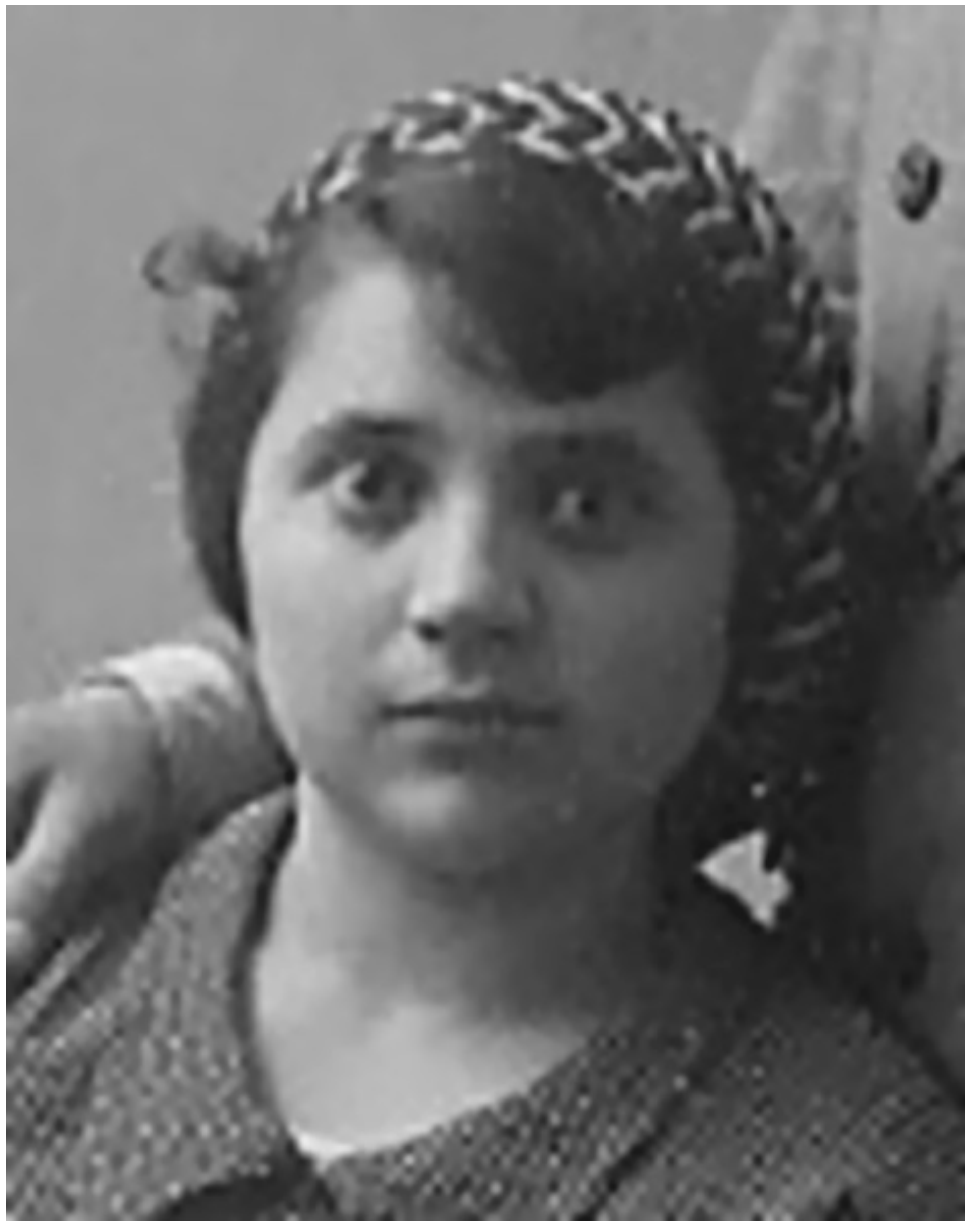
L'uomo, per di più, accerta la realtà di ricevere il flusso vitale da linee esistenti nel passato e credute ormai inattive... E come sarebbe possibile, se la sorgente, posta all'inizio del tempo, non avesse più un collegamento reale con il cosiddetto presente?

Poi ciascuno vede se stesso ricevere ancora vita e non la vede più in chi giudica morto... e non si chiede dove sia finita quell'alimentazione che ben aveva visto esistere, essendo collegata, e che esiste ancora, dando linfa vitale a lui. Non si chiede come possa essersi chiusa una alimentazione che di certo non dipendeva da altri che dalla lontana sorgente, di cui l'attività elettrica della mente umana è solo l'ultimo, apparente di una lunghissima catena di effetti *indotti*! Da chi, da cosa, se il passato non esistesse più?

Può una energia elettrica **morire**? Non ci sembra eterna, forse, l'**energia**?

Ci sono infiniti indizi per giudicare impossibile la morte, eppure l'uomo, vedendo un fiume rinsecchito, perché una diga ha sbarrato il propagarsi delle acque, giudica non più esistente l'acqua... mentre invece essa si accumula e cresce, smettendo di disperdersi lungo il cammino della vita. Questa umanità, il cui giudizio è così **approssimativo**, crede che la morte personale sia addirittura **provata! Crede la morte scientificamente provata!**

Lo crede, lo giura, nel mentre, come già scritto, correttezza vorrebbe che nessuno potesse credersi in grado di sostituirsi, correttamente, all'esperienza di un così personale punto di vista, come quello dello Spirito di chi viva..., di quell'apparente Spirito soggettivo che, se si spostasse nel passato, con il suo puro punto personale di vista, comincerebbe a vedere realmente esistere, e di nuovo, il passato.



E la più bella e cara è sempre la mamma

Cosa dobbiamo attenderci, in assoluto, dall'esistenza.

Ecco che cosa di **veramente incredibile** ci aspetta: il nostro punto di vista non può staccarsi dal nostro corpo come l'azione non può staccarsi dalla reazione. Allora succederà che vedremo l'inversione di tutto.

Quel processo conoscitivo che ci porta sempre ad alternare gli opposti in ogni onda, ci porterà a rovesciare tutta una sequenza di onde, alla loro fine, della presunta morte cerebrale. Sarà come una **concreta macchina del tempo** che ci porterà a vedere un tempo evolversi verso il passato e che poi ci permetterà a d'immedesimarci nell'esistenza di tutti allo stesso modo con il quale oggi siamo immedesimati nella nostra.

Questo perché la **Regola Assoluta** (il **Dio**) di ogni unità è la contrapposizione che è in atto, tra la potenza e l'atto.

Osservata vera in un'onda, solo alla fine di una sequenza di onde potrà attuarsi la sequenza opposta e noi l'attueremo perché l'accertamento che stiamo facendo è un fatto **essenziale** e non **oggettivo**. È il fatto, essenziale, di chi voglia capire e metta in essere una logica poggiata su tesi, antitesi e sintesi, metodo ideale per conoscere la verità.

In questo assoluto processo siamo in essere! Questa è l'essenza della nostra vita: la conquista della verità.

Coinvolti nell'attuale mostra di un apparire in cui tutto diventa ed appare fatto, dopo la posizione estrema raggiunta nella nostra collocazione spazio-temporale, saremo ribaltati in tutti i nostri processi e **vedremo realmente disfarsi tutto quello che avevamo creduto fatto per sempre.**

Vedremo, in sostanza, come **riavvolgersi** il nostro **Jo-Jo**, dopo che si è svolto tutto e che non può staccarsi, essendo il filo legato al rocchetto, come l'io che osserva è legato indissolubilmente alla cosa che egli osserva.

Che volete che importi che chi abbia più filo, in quel rocchetto, e seguiti il suo **flusso a scendere**, sorpassi essenzialmente chi ha iniziato il suo personale **riflusso**?

È possibile che Geni così grandi, dell'uomo, abbiano potuto capire ed accettare una vita che fosse fatta solo di **flusso**?

Nulla insegnano i moti armonici?

Nulla insegna il laser che dimostra come una luce, ribaltata da uno specchio, sormonti esattamente la stessa onda, vada realmente sul suo stesso passato, tanto che si potenzia se altra luce si aggiunge sulla stessa traccia. Se, riflessa dagli specchi, la luce seguitasse ad avanzare nel tempo, il laser non potrebbe mai realizzarsi così, perché mai nessuna onda si sormonterebbe su un'altra assolutamente potenziandola.

Dite allora che sto affermando io pure che queste onde si muovano di per sé? No, se io non avanzo nel tempo esse si fermano! Sono solo io chi avanza nel tempo e movimentata tutta la scena apparente. Sono solo io chi esisto e posso esistere perché sono un'anima elettrica, espansione di quanto invece si accentra come massa.

Il mio piano esistenziale, di me che avanzo in linea alla velocità della luce, c , vale c^2 , ma **non è il quadrato di una velocità**, è una pura **presenza inerziale**, è la sezione istantanea del flusso, è il cosiddetto **attimo fuggente**, bloccato nella pura ed assoluta quantità della sua area, che vale in assoluto 9, quanto 3^2 .

Giacché, in questa c^2 , il tempo non esiste e si è trasformato tutto in **massa inerziale**, l'area c^2 , moltiplicata per la massa unitaria m dà la $E = m c^2$ di Einstein, che equivale a tutta l'energia tra la materia m (massa dell'elettrone) e l'antimateria m (massa del positrone, che si manifesta come l'inversa espansione assunta dallo spazio).

La verità tra tutta l'Energia della massa di luce è quanto dico io: **$E = m m$** .

Si tratta del prodotto tra l'elettrone e il positrone che, quando riescono a combinarsi insieme, ossia a moltiplicarsi realmente, danno luogo a tutto l'annichilimento della massa e all'intera loro conversione nell'Energia che gli corrisponde (ove Energia è pura capacità di compiere lavoro).

In assoluto, posta 1 la massa m , la c^2 è 9, perché 10 è il ciclo assoluto dell'unità, nello spazio-tempo, il cui ciclo è esattamente 10 volte 1.

Einstein ha fatto una **fatica terribile** a definire in modo **astruso e complicato** quanto Gesù Cristo aveva espresso in modo facile e **sublime**:

"Il Regno dei Cieli (ossia l'Assoluta verità) **è che coesistono assieme la via dell'acqua e quella dello Spirito. Insomma il mondo è il complesso di uno Spirito che osserva la materia"**

La **via dell'acqua** è quella, fisica, che realizza il dm^3 di acqua come il *campione unitario della massa presente*. Lo **Spirito** è la sezione presente appartenente allo Spirito soggettivo.

Gesù Cristo aveva già affermato in sostanza la $m c^2$ come la verità di tutta l'Energia (il Regno dei Cieli). Ma va ancora capito, per le verità scientifiche che comunicava.

“Cosa sarebbe in concreto il Regno dei Cieli?”

Oh, è il coincidere di tutto quanto esiste in potenza con tutto quanto esiste in atto!

L'uomo, salito sulla **macchina del tempo**, nel momento della sua personale morte, vedrà disfarsi ogni cosa, ridotta sempre più alle sue essenziali premesse. L'uomo sarà infine presente in atto in tutti i suoi antenati in cui esistette, prima, solo in potenza di esserci poi.

L'uomo esisterà nei suoi antenati come una possibile presenza multipla... Non è difficile da comprendere: sarà come se fosse entrato in una assoluta **Comunione tipo Internet**, in cui tutto sia gestibile in Comunione di intenti.

Una condizione assoluta è posta alla base di ciò: la percentuale assegnata da ogni aderente alla sua propria adesione al gruppo.

Chi desidera partecipare solo per l'1%, sarà accettato a condividere, con quella stessa percentuale, a tutto il patrimonio delle vite di tutti. Esse saranno lì, da fruire tutte, nella gioia e nella libertà, in virtù della pura energia personale derivata dal personale annichilimento dei due opposti sviluppi della sua personale vita. Vite che potranno essere gustate a suo modo (come i dati altrui fatti propri, su Internet e a partire dai desideri di ogni singolo utente). Ma guai a chi, per avarizia, avrà voluto aderire solo per l'1%! Goderà di un Paradiso della vita concreta ridotto a quella misera percentuale.

Chi non ha nulla, perché ha dato via tutto, parteciperà al 100% ed avrà tutto da tutti.

Questo è un sistema incredibilmente sapiente, voluto dalla somma intelligenza posta alla base del nostro mondo, che consentirà di avere in esatta proporzione alla personali intenzioni di dare.

Chi avesse aderito ad Internet disposto a dare poco avrà poco. Chi cede tutto ha tutto, da tutti, miliardi e miliardi di volte in più di quanto egli abbia voluto dare.

Ecco la relatività generale in termini essenziali, laddove la realtà in effetti è veramente 0, è veramente solo un assoluto e puro disegno non fatto da noi né modificabile da noi (perché dal rubinetto esce sempre un flusso che ci viene dall'alto e non da noi stessi!).

Quando Gesù Cristo affermò che l'uomo sarebbe risorto fu giudicato facesse della **metafisica... No, era solo la fisica dell'antimateria: quel treno che prenderemo alla fine della vita singola, ad uno ad uno e con il quale, come concretamente siamo avanzati, in apparenza, nell'esistenza materiale del mondo, allo stesso e concreto modo ritorneremo, attraverso quella che lo smaterializza e lo riporta sempre alle condizioni precedenti.**

Ma lo scopo di questa energia derivata dall'annichilimento è quello di realizzare ciascuno la sintesi del suo personale Paradiso: il trionfo ed il soddisfacimento di tutti i bisogni indottigli dalla vita.

Questo Gesù non era un fanfarone ed astratto teorico di un mondo che chissà come era. Disse che nessuno avrebbe potuto conoscere l'altro mondo se non conosceva prima questo in base a che cosa consistesse. E per un motivo ben preciso: era solo il suo lato retrostante, quello in cui appare finalmente il bel disegno indotto da tutti i brutti nodi che ora vediamo presenti in un arazzo di cui stiamo osservando il retro.

Veramente il retro, perché alla nostra azione avanzante appare, per effetto, il perenne arretramento del nostro corpo a premesse essenziali sempre più tirate fino ai limiti estremi di un supposto sviluppo.. ma solo della forza, quando la verità è proprio quell'amore che rinuncia alla forza.

Noi vediamo già come tutta la consistenza formale del mondo sia legata all'arbitrio indotto dalla nostra mente, che conferisce concetti ed idee a quantità che da esse possano solo essere rappresentate, come su un palcoscenico nel quale sia messa in scena la vita.

L'uomo, pur sapendo che il mondo è fatto in modo così ideale, non riesce a cogliere questa stessa verità in cui si imbatte: che tutto esiste solo al puro livello ideale, ma può assumere parvenze verisimili, a certe determinate condizioni.

Non crede ad una realtà solo verosimile e creda che sia tutto vero: dolori, guerre, morti. Crede di andare verso ciò da cui in verità sta venendo via come uno Spirito già essenzialmente libero.

Non si potrà vedere questo Regno di Dio, cercò di spiegare scientificamente Gesù, se non si rinasce realmente nello Spirito, tanto che si veda come si debba prendere da tutte le cose fatte tutte le personali distanze.

L'uomo scambia il futuro per il passato e viceversa e crede che il futuro apparente (che in verità è il passato) possa essere trasformato a sua volontà.

Gesù per motivi scientifici disse di non credere a questa ottica perversa, preda del maligno che confonde tutti e mostra l'effetto di quelle situazioni da cui realmente si viene come se noi andassimo verso di esse!

Nessuno lo capì al punto che chi oggi ne cita l'illuminato pensiero è giudicato male da chi seguita a giacere in un'ottica pervertita di chi scambia il passato per futuro.

Non vi accorgete che questo mondo che così concretamente appare esistere in base alle idee ed ai concetti, è solo una bella idea donataci da Chi ci ha dato la capacità **tutta ideale dei concetti?**

Chi sarebbe?... Dio? Io dico **l'Ordinamento Assoluto e numerico grazie al quale noi vediamo così: un Ente assoluto che si afferma come Uno e Trino...** Non credete, a questo punto, che l'**Idea del Dio Uno e Trino sia solo l'umano**

modo di intendere, nelle categorie mentali dell'uomo, di quanto, essendo Assoluto, sia veramente Tutto e non solo quello che noi idealizziamo a modo nostro? Questo Dio Assoluto è come un Assoluto equilibrio, che **valga per tutto e senza bisogno di nulla.**

Di certo è **un Ente che risponde sempre a tono,** perché, posta una qualsiasi ipotesi in essere, il Potere Assoluto ha la forza di aggiungere esattamente tutto quanto le manca per l'Assoluto. Se io affronto la questione dell'essere nella sua morale, l'Assoluto Ordinamento la completa a partire dalla morale, e sempre rispetto al Valore Assoluto. Allo stesso modo accade se l'osservo solo come fisica, o chimica, o oggettività: L'Assolutezza dell'esistenza mette in essere tutto quanto gli manchi!

Un cane avrà così il suo Dio canino, perfino uno scarafaggio, un serpente avranno tutta la loro soddisfazione! **Dio è un Assoluto Criterio di perequazione, che viene sempre a riequilibrare ogni supposto squilibrio posto in essere come una assoluta e solo virtuale premessa.**

Affermare un Ente così non è allora **riduttivo.** Tutti noi esistiamo nell'assoluto ed esso ci completa, dandoci esattamente tutto quanto ci manca a rientrare nella sua **Perfezione.**

Lo fa perché non esiste solo il flusso, nella vita, ma il flusso e il riflusso, e, secondo quest'ultimo, ritroveremo tutto il perduto equilibrio.

Succederà che, annichilendo assieme una vita con quella contrapposta (come la materia con l'antimateria), riacquisteremo quell'energia potenziale oggi perduta, attraverso la sua reale messa in atto. La morte è come una batteria che si sia scaricata, mentre quel che verrà dopo sarà il rientro di tutta quell'energia con l'apparente annichilimento fatto della vita.

Quello che verrà dopo sarà effetto dell'energia nuovamente acquisita: la capacità di produrre nuovamente lavoro. Però a quel punto saremo arrivati a conoscere la **Verità di una assoluta coesistenza,** tanto da poterci spostare nel tempo e nello spazio a volontà.

Potremo entrare in altri corpi e osservare la loro vita così come oggi osserviamo la nostra.

Tutti fanno fatica a comprenderlo essendo convinti che si sia noi a fare la vita! Oh, no! Noi puramente l'osserviamo e l'interpretiamo a modo nostro senza cambiare nulla, come se fosse un melodramma già scritto tutto e solo da interpretare.

Si può essere certi, perché il divenire apparente proprio non è vero, anche se sembra. A noi sembra così perché, nella nostra necessità di conoscere, noi ne esaminiamo sempre solo pochi dati alla volta (solo 16 in linea) e consideriamo presenti solo quelli. Ci sono già anche gli altri, ma li vedremo dopo. Vediamo solo

8 minuti dopo il Sole che in apparenza emette luce adesso, e diciamo che quel calore per noi è solo ancora appartenente ad un futuro che ancora non esiste.

Invece esiste già, solo che sono dati ancora troppo lontani dall'analisi fatta alla velocità elettrica dei nostri schemi mentali che spianano tutti i dati su un piano scalare e mettono in confronto tra loro, in divisione, quelle due dimensioni che nel fronte sono un prodotto. Così il fronte ha due dimensioni e la profondità sembra averne solo una, che poi si muova, essendo esaltata la differenza che esiste tra le due contrapposte linee di sviluppo, della materia e dell'antimateria, tanto che poi assumono un dinamismo dall'apparenza diveniente.

Il moto apparente è puro apparente cinematismo, esistente in una realtà sovrabbondante.

Noi stiamo facendo l'indagine di un volume e consideriamo presente solo la sezione. Ma il fiume ha tutte le sue sezioni e nessuna non diventa mai l'altra. La sorgente resta sempre sorgente e due piedi, visti alla TAC, non diventano mai una testa, anche se, con il passare dell'indagine dai piedi verso la testa, così ci mostra lo schermo...

Quello che a noi sembra una trasformazione, non lo è: è solo una sezione cui segue altra sezione. **Altra e non la prima modificata.**

Il divenire non esiste, dunque nulla è possibile fare, essendoci bisogno del divenire, in assoluto, per poter fare! Ma Paperino può apparir fare, se il suo Creatore gli disegna tutte le sue sequenze.

Questa è la nostra realtà: figli assoluti dell'idea e della virtù creativa, possiamo interpretarne i valori e farli nostri, ma nulla più di questo.

In quanto siamo interpreti di una parte già esistente come un puro ed ideale progetto, osservato con la capacità di dar forme reali a tale progetto, e finalizzato alla gioia creativa di tutti gli interpreti.

Bisogna prendere le distanze dalla parte assegnata ora al nostro io, perché è solo passeggera. Dopo avremo in dono di potere impersonarci a volontà in tutte le vite volute inserite nell'Ordinamento Assoluto e messe a nostra assoluta disposizione, perché le si possa gustare tutte a modo nostro, degli ideali di cui ci siamo voluto arricchire.

In quanto questo potere ci è stato veramente dato: di costruire noi stessi e la nostra libera risposta all'invito dato a noi dal Potere Assoluto del Dio Uno e Trino. Ciascuno vedrà il successo che avrà voluto avere e sarà il degno accordo tra l'amore e la giustizia, ma dato con l'infinita sovrabbondanza di chi ci metta sempre 1 e riceva in cambio addirittura il tutto, anche il suo uno!

Non bisogna temere di morire. In quella data è come se prendessimo la macchina del tempo per ritornare a rivivere tutto il passato che ci sia piaciuto. Non più schiavi del tempo e dello spazio, ne saremo i dominatori, come se avessimo le

cassette di tutte le vite ed un bel videoregistratore con il quale proiettarle a volontà, affinché esistano di nuovo.

Una volta che si sia capito come noi si entri e si esca dalla vita, e che questo avrà realizzato il nostro interesse, sarà esso a consentire di rileggere tutta la vita esistita, esistente e che ancora noi non abbiamo neppure visto, credendola appartenere solo al futuro.

Morendo, in apparenza, ci sposteremo ovunque e gioiremo come di un cantante che s'immedesima nei canti altrui o come uno che veda un film e partecipi delle gioie quivi volute dal Regista.

Noi abbiamo ormai esempi di quanto ci aspetta da poter rivivere nel futuro. Un film, opera della fantasia, pure ci avvince. Noi vedremo le altrui vite e la stessa nostra come se fossero film e ci immedesimeremo come se esattamente noi entrassimo nelle rispettive parti.

Questo è il destino finale dell'essere, quando rientra nell'iniziale potenziale, però con tutto il suo essere in atto: può attivare a volontà la fruizione e il godimento di tutto quanto sia stato posto in essere dall'Ordinamento Assoluto, Uno e Trino, della realtà in cui siamo compresi.

Il divenire è solo una possibile ipotesi, di tipo causale e cinematografica. Azione e reazione sono una coppia simultanea e non una causa che diventa l'effetto. Poiché per adesso ci stiamo sbagliando, ed assistiamo all'essere in modo apparentemente "fattivo", dopo lo osserveremo nel modo opposto e disfattivo, tanto da uscire dalla parte assegnata a noi e da entrare in possesso di tutte le parti, attraverso la Comunione dei Santi, al modo di Internet.



Papà, che corre in bici, a Milano, negli anni 30,
è sempre lì e potrò ritrovarmi in lui, a correre assieme a lui.

Il manifesto del *Perfezionismo*, la *Filosofia della Perfezione*, di Romano Amodeo

L'esistenza sembra dominata dalla incertezza e dai limiti, tanto che alla fine ogni vita è vista morire... Ora accade che la *Filosofia della Perfezione*, teorizzata dall'epistemologo Romano Amodeo (e denominata *Perfezionismo*) arriva a conclusioni opposte, basandosi sulle verità fondamentali della scienza.

Considerando il principio di **Azione e reazione** (per cui ogni dinamica consiste sempre in una coppia d'azioni esattamente uguali e contrarie, perfettamente reciproche) e la **Legge statistica** (per cui tutto ciò che è veramente così uguale nella sua probabilità d'apparire ci apparirà, nel totale dei casi, nella stessa quantità delle volte), il *Perfezionismo* conclude che anche la vita (che da tutti gli antenati culmina con la morte d'ogni persona singola) è un evento dinamico e, come tale, deve consistere in due azioni uguali ed opposte, reciproche, le quali, alla fin fine, (avendo la stessa probabilità d'apparire), dovranno necessariamente apparire l'una dopo l'altra, (ossia la seconda a cominciare dal momento della presunta morte, culmine della prima).

Per il *Perfezionismo* la morte è solo un reale giro di boa, come uno specchio che inverte realmente il flusso della corrente cerebrale, della "luce" soggettiva, rispedito il soggetto in direzione inversa, verso quel passato che realmente ci appare esser presente a noi nelle luci antiche delle stelle.

Ritornare, presenti in atto, realmente tutti convertiti nel verso dell'azione, laddove si fu già tutti realmente presenti solo in potenza (ossia nell'insieme di tutti i nostri antenati realmente esistiti) significa acquisire in atto tutta la potenzialità – in base ai personali desideri – per poter essere chiunque si voglia essere (purché costoro siano realmente esistiti).

Il *Perfezionismo* sostiene che ognuno potrà rivivere realmente sia la sua vita sia – per interposta persona – quella che già fu degli altri e che nello stato finale giace in una assoluta Comunione essenziale (la Comunione dei Santi), tra tutte le anime ritornate alla loro pura origine (e dunque "sante").

Ciascuno di noi potrà rivivere ogni vita in tutto o in parte, come e tutte le volte che vorrà, per immedesimazione (nello stesso modo realistico con cui oggi la nostra anima appare immedesimata nella nostra attuale vita).

La gusterà a proprio modo, mediante il carattere personale, i modelli e l'abito mentale maturati a fatica in questa attuale prima fondamentale esperienza singola, che resta in eterno con i suoi valori come un perpetuo *imprinting*.

Oggi schiavi dello spazio e del tempo, dopo ne saremo Signori e li faremo esistere a nostro piacimento per poter *essere chi vorremo* nella vita esistente in tutta l'eternità, come sarebbe per chi ne *possedesse* tutte le registrazioni filmate e potrebbe visionarle a volontà tutte le volte che volesse.

Insomma ciascuno, basandosi proprio su tutti i suoi limiti (inclusa la morte), riuscirà ad avere alla fine tutto quanto manchi – in assoluta verità – alla sua globale percezione di tutta la vita di cui ciascuno è parte veramente essenziale.

Perché il tempo di per sé non esiste, è solo una ritardata acquisizione della Verità (che non necessita del tempo per sussistere), ritardo concesso (tra il prestito della vita e la sua reale restituzione) affinché ciascuno abbia realmente il modo e il tempo, in base al suo senso della grandezza (i talenti), di *poter trafficare con se stesso e gli altri* e guadagnarsi il personale *interesse* a voler vivere socialmente in virtù dell'amore più che della giustizia.

Il *Perfezionismo* sostiene che se si crede ai citati principi scientifici, debba assolutamente credersi anche che tutto, poggiandosi sui valori esattamente contrapposti, sia (nonostante tutte le apparenze) già in completo equilibrio e veramente *perfetto*.

Una *Perfezione* intesa sia come *nel migliore dei modi* sia come quanto sia *già tutto compiuto in se stesso* (e solo da essere così accertato, secondo una progressione che avvinca, coinvolga e convinca ciascuno di noi).

Come è possibile che, con tanti limiti, si possa pervenire ad una simile libertà?

Amodeo insiste con lo stesso concetto: si comprende la possibilità credendo nei principi scoperti veri dalla scienza.

Azione e Reazione ci deve far credere ad una vita che abbia due opposti versi di percorrenza.

La *Legge Statistica* ci deve convincere che sperimenteremo entrambi i versi: non solo la causa che appare divenire effetto, ma anche l'effetto che appare rientrare nella sua causa.

Amodeo sostiene che cominceremo a renderci conto che è in atto una storia di tipo causale, appena avremo toccato il punto della temuta morte, quando – rivedendo ciascuno l'esistenza d'ogni cosa in senso inverso – ci accorgeremo tutti che tutto è molteplice ma che è organizzato come se ogni causa producesse l'effetto...

Costateremo personalmente che, in verità, causa ed effetto sono solo azione e reazione: due cose uguali e distinte, interdipendenti, tanto che ciascuna può causare l'altra (ma solo in apparenza: il divenire non è vero, è vero solo l'essere e tutta la

sua sovrabbondanza... Dio, la vera e sola causa di tutto quello che sembra esser causa!).

Amodeo sostiene che questa non è una strampalata “*sua teoria*”, ma una obbligatoria conclusione da trarre assolutamente **se si ha il coraggio d’usare la ragione.**

E allora si scoprirà che la Ragione conferma la Fede e che rientreremo tutti nello stato finale della nostra complessa realtà con una condizione veramente ONNIPOTENTE che corrisponde al cosiddetto *indiamento*.

Possiamo, **dobbiamo** crederci perché in verità sta già accadendo e causando la dinamica contrapposta!

Amodeo osserva che ci appare infatti il dinamismo d’un corpo che (come fosse quello del Sole) sembra in ogni istante percorrere (dal mattino fin verso il tramonto della sua vitalità) i vari punti della sua vita solo perché il soggetto conduce una sua analisi graduale (di tipo dualistico) e di conseguenza vede ruotare gli opposti in tutti i corpi liberi dell’universo.

Occorrerebbe una seconda Rivoluzione Copernicana – dice Amodeo, riprendendo una idea di Kant – giacché anche la Terra ruota solo in quanto il soggetto esegue perennemente la sua analisi alternata, in rispetto della **Legge statistica** che regola l’apparire dei casi opposti, come l’alto e il basso dell’onda cerebrale che esprime l’esistenza in vita dell’io.

Tutto dunque è veramente perfetto se ciascuno, poggiandosi su tutti i suoi limiti (inclusa la morte) li supererà alla grande, avendo tutto quanto gli manchi, molto oltre i propri meriti (ma chi ne ha davvero?).

Per noi – grazie al coinvolgimento di tipo **causale** messo in atto con tanta Maestria in tutto il nostro essere (come se le cose dipendessero davvero da noi...) – sarà anche una vera e propria conquista personale...

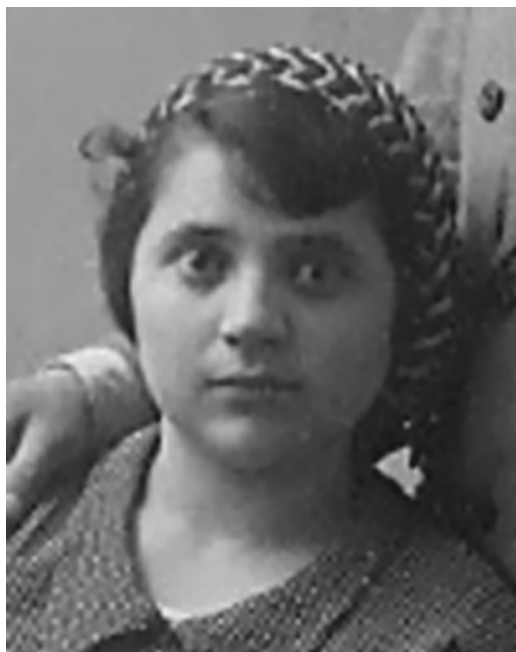
Anche questo è perfetto, se riesce a dar meriti reali perfino a chi veramente non ne ha se non in relazione ad una pura simulazione, ad un puro **test d’accettazione e condivisione** che presenti come potere reale un puro e pio desiderio (per questo la Fede considera reali i peccati di desiderio)!

Se giocassimo – tutti associati – a una lotteria, la posta sarebbe equamente divisa e a ciascuno toccherebbe... regolarmente il suo, se ci fosse solo giustizia... (ma allora che scopo ci sarebbe?).

Per fortuna c’è (nel gioco dell’esistere e vincere a cui siamo chiamati) anche tanto amore per chi è coinvolto che ciascuno sarà infine “come” l’unico vincitore e avrà tutta la posta: tu avrai, godrai del successo anche degli altri... perché **“amerai il prossimo tuo come te stesso...”**.

Così stanno in verità le cose e questo è davvero **Perfetto** e spiega in modo scientifico le difficili verità di Gesù Cristo, che parlava inoltre d'ultimi che sarebbero stati i primi e d'altre cose credute finora incomprensibili... come i 2 versi della vita (svelati una sera, ***in verità, in verità***, al dotto Nicodemo) da seguire entrambi per entrare **realmente** nel ***Regno dei cieli***!

Romano Amodeo



E il Regno dei cieli è la concretezza di una condizione ideale.
Gira e rigira tu cerchi sempre l'ideale della mamma di tutti, la Madonna.

Il modo con cui esiste le realtà

L'esistenza è dettata da regole probabilistiche.

Se noi avessimo solo 16 probabilità, tra due eventi binari riguardanti 4 alternative soltanto potremmo immaginare Dio come chi realizza tutto il sistema probabilistico e noi come chi l'interpreta, assumendo ciascuno un tratto delle 16 combinazioni diverse.

Il fatto è che invece le combinazioni sono pari a $10^{10.000}$, numero immenso.

Considerato il limite dell'universo distante 10^{16} anni luce, dunque $3 \times 10^8 \text{ m/s} \times 10^{16} = 10^{24} \text{ m} = 10^{27} \text{ mm}$ ci si rende una idea di che numero sia $10^{10.000} \dots$

10 elevato a 10^4 sono tutte le possibilità diverse che esistono e dipendono dai nostri stessi concetti quantitativo-qualitativi.

Significa che esistono 10^{100} possibilità in negativo su 10^{100} in positivo e il numero si riduce già moltissimo.

Pertanto noi, come disse Gesù, avremo “il centuplo quaggiù”, come l'esponente 100 posto sulla base del 10.

Ogni singola probabilità di queste (aventi 10^{100} dati come un complesso binario) è intendibile come una stringa che duri la durata intera del tempo, all'interno della quale ogni vivente occupa al più un centinaio di anni ciascuna.

Tutto il quadro esprime tutte le singole probabilità uguali e distinte che esistono e possono esistere. Dio attribuisce alla anime singoli tratti di queste sequenze, prima di renderle partecipi alla gestione del tutto come al personale Paradiso.

Accadrà così: ciascuno, uscito dal suo caso specifico, diventa erede di tutta la compilazione di Dio, che vale come il supposto realistico indispensabile poi a tracciare l'intera vita desiderata da ciascuno.

Ogni vivente realizzerà il suo futuro attraverso il godimento di quanto toccato agli altri e di cui gli sia restato vivo il desiderio.

Sarà come se ciascuno potesse scegliere da ogni vita il meglio per se stesso, da condividere, come se le vite fossero registrazioni musicali e ciascuno potesse sceglierne solo il brano personalmente gradito.

Diverremo in questo modo tutti veramente come Dio, scrittori come lui, della musica voluta da lui. Anche ora uno scrittore fa così: usa lettere, parole, concetti donati a lui dal sistema del linguaggio. Dio Sarà insomma, con tutto quanto possibilmente esista, il linguaggio e noi lo combineremo a nostro libero gradimento.

Noi avremo finalmente la libertà che non abbiamo oggi: di modificare la realtà-base. Ma poi, in base a proprio tutte queste vite assolutamente determinate dal sistema combinatorio, noi potremo combinarle assieme.

Tutto il sistema combinatorio sarà come il vocabolario e la grammatica, il lessico e noi saremo gli utenti, divenuti proprietari in modo ideale del nostro strumento così voluto donarci da Dio. Non ci resta che di attendere per vederlo e sarà la sorpresa più sbalorditiva che l'uomo potrà fare. L'anima si accorgerà che potrà essere ogni persona e gioire di ogni gioia toccatale, se avrà imparato ad amare il prossimo come se stessa. Altrimenti avrà lo stesso il dono, ma sarà un dono privo di qualsiasi parvenza di meriti personali, dovuto solo alla bontà di un Dio che desidera coinvolgere le creature affinché amino stare al Suo fianco. Se loro non vorranno portare i fratelli e sorreggerli, saranno portate e sorrette e si accorgeranno di aver perso la parte più bella e più nobile, per quel libero arbitrio voluto dare loro da Dio, affinché ciascuno aderisse nel massimo senso della personale libertà.

Toccherà così a tutti di essere Cristo e ci accorgeremo di quanto Dio abbia amato ciascuno di noi amando Lui, lasciato da Dio come un perenne dispositivo per giungere a quell'intimità di rapporto che avrebbe desiderato stipulare con ogni uomo ma al quale proprio ciascuno si è opposto, tenendo ben chiare ed evidenti le distanze tra l'io e il Dio.

Il programma di Dio prevede varie rappresentazioni del divino nell'umano, affinché ogni epoca abbia il suo campione. Ma il solo Gesù Cristo ha avuto in se stesso la pienezza di tutti i doni e tutti sarà proprio a lui che dovranno rifarsi per contemplare una reale presenza di Dio stesso in mezzo agli uomini, in carne ed ossa, per tutto quanto idealmente si possa credere che queste due cose stiano ad indicare in un contesto in cui niente è reale e tutto esiste solo in modo virtuale e potenziale.

Solo i secoli futuri comprenderanno fino a che punto Dio abbia amato anche il mio personaggio, assieme a quello di tutti.

Io riconosco, in tutte queste verità di cui mi ha fatto portatore non una mia inesistente abilità, ma solo la traccia stupenda della sua libera scelta creativa su di me.

Spero di essere stato all'altezza di un compito tanto grande quanto quello mai dato a nessuno prima: di riportare l'uomo e tutta la sua vita a quella condizione sublime di cui essa è veramente parte.

Saronno 22 giugno 2003

a 342 giorni dalla mia morte in Saronno il 9.6.2004